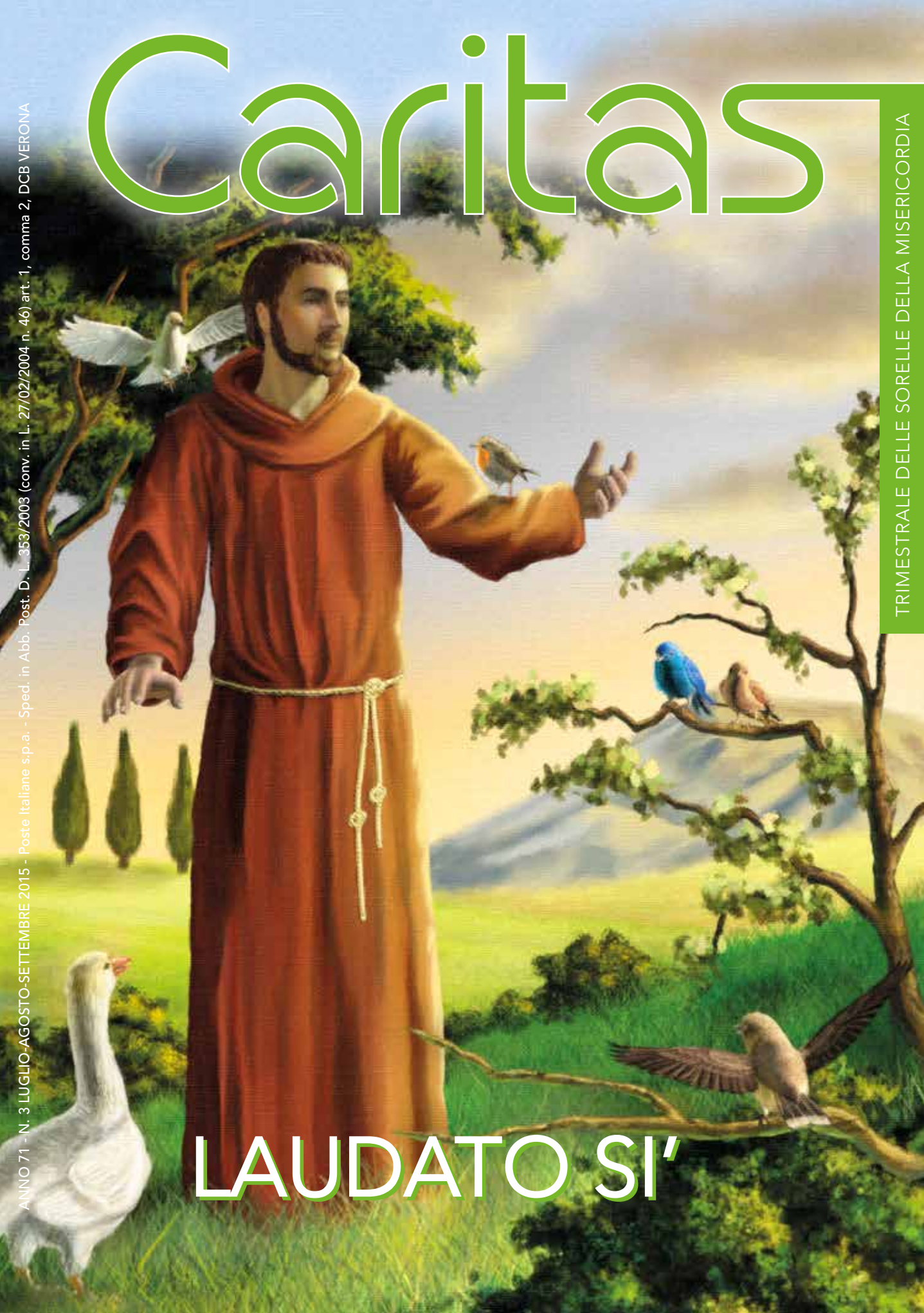
Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 71 - N. 3 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2015 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA



LAUDATO SI'

in questo NUMERO

01 Sulla strada della misericordia

02 Percorsi nuovi per la vita consacrata

04 Un'ecologia integrale che parte dall'uomo

06 Scarna ma intensa verità di un promemoria

08 Il Lazzaretto… la prima di tante periferie

10 Flash dal Capitolo Generale
Una finestra aperta sui problemi del mondo

12 I Laici della Misericordia al XVIII Capitolo generale

14 Dal multiculturale all'interculturale

16 Laudato si'

18 Misericordia che rimbalza

21 Dal Tanzania

- Gesù chiama ancora
- Strade diverse per un'unica meta
- L'amore di Cristo ci spinge
- La luce della fede è gioia

26 Notizie flash

- La cappellania accanto a chi soffre
- Il sorriso di una centenaria
- Compleanno in carcere
- Scuola e famiglia camminano insieme

28 Il gusto di volare

29 L'angolo dei lettori

30 Senza il vento

31 Ricordando sorelle e parenti defunti

Direttore responsabile
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione
Istituto Sorelle
della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:
Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:
San Francesco predica agli uccelli
in uno splendido paesaggio.

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali
(D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

SULLA STRADA DELLA MISERICORDIA

Madre Maria Visentin

UN GIUBILEO STRAORDINARIO

Carissimi lettori della rivista Caritas,

da poco eletta Superiora generale dell'Istituto, mi rivolgo a voi per inviarvi i miei più cordiali saluti.
Sono certa che mediante la rivista ciascuno di voi vive un legame affettivo e spirituale con la nostra Congregazione e con il nostro carisma della misericordia e ne condivide gioie e problematiche.

Mi auguro che possiate continuare questo cammino fin qui percorso e nell'anno ormai imminente del "Giubileo straordinario della Misericordia" possiate sperimentare - come dice S. Paolo - la ricchezza, l'ampiezza, la profondità della bontà e misericordia divina.

Auspico che tutti, ciascuno nel proprio ambito di vita, corroborati dalla preghiera reciproca, possiamo continuare ad approfondire l'inesauribile mistero dell'amore misericordioso di Dio che si è rivelato in Cristo, per poter esserne testimoni con la vita.

Madre Maria Visentin Superiora Generale

Madre Teresita Filippi e la nuova eletta Madre Maria Visentin.

Madre Maria Visentin con le consigliere, la segretaria e l'economa generali.

La redazione si fa interprete dei lettori della Rivista nel ringraziare **Madre Teresita Filippi** del servizio prezioso svolto, la cui ripercussione ci ha raggiunto. Insieme, auguriamo a **Madre Maria Visentin,** la superiora generale neo eletta e al suo Consiglio, un cammino fecondo sui sentieri della misericordia che raggiungano le periferie più povere e bisognose.

PERCORSI NUOVI PER LA VITA CONSACRATA

Silenzio, preghiera, meditazione della Parola di Dio, lavoro e vita austera caratterizzano la vita dei monaci.

Don Ilario Rinaldi

VITA CONSACRATA

La vita consacrata rappresenta una realizzazione molto caratteristica del cristianesimo. Fin dai primi secoli della vita cristiana alcuni fedeli hanno voluto servire il Signore più da vicino, con una consacrazione speciale a Lui e con l'impegno di seguirlo nella castità, nell'obbedienza, nella povertà.

ORIGINI E FORME DI VITA CONSACRATA

Il monachesimo come esistenza condotta secondo canoni mistici e ascetici molto rigorosi, era già conosciuto in oriente, era praticato in Palestina dagli Esseni, si è affermato nei primi secoli dell'era cristiana ponendo al centro e avendo come punto di riferimento Cristo, la sua vita e il suo insegnamento. I cambiamenti sociali e storici, la visione della realtà dei padri fondatori e ispiratori, le esigenze o istanze del momento, hanno dato vita nei secoli a tipologie diverse di consacrazione. Gli Atti degli Apostoli parlano di una piccola comunità domestica, formata da quattro sorelle, figlie dell'evangelista Filippo che hanno abbracciato gli impegni tipici della vita religiosa. C'è la dimensione comunitaria, viene praticato il celibato per il regno dei cieli, il loro comportamento è un segno profetico per tutta la comunità. La scelta celibataria, che assicura una maggiore disponibilità verso il Signore e verso i fratelli, è spesso nominata nel periodo sub-apostolico ed esaltata dai Padri della Chiesa che ripetutamente la segnalano come coinvolgente uomini e soprattutto donne del loro tempo. A loro vengono richiesti: il silenzio, la meditazione sulla Parola di Dio, la preghiera dei salmi, il lavoro e una vita austera. Sulla vita consacrata di tipo domestico si innesta il monachesimo vero e proprio, che si aggiunge alle esperienze già affermate e che continuano nel tempo. L'esistenza di un fondatore, l'adozione di una regola, la solitudine (da cui deriva il termine monaco), sono i pilastri di una comunità di consacrati.

Le forme iniziali del monachesimo appaiono in oriente nel III secolo e si sviluppano soprattutto dopo la pace costantiniana. **Padre dei monaci è considerato S. Antonio abate.** Dopo aver consacrato la sua vita al Signore sente il bisogno di ritirarsi nel deserto, seguito in questo da tante altre persone disposte ad affrontare la vita ascetica in completa solitudine, dedicando gran parte del tempo alla contemplazione e al lavoro. **Un impulso particolare è stato dato in occidente da San Benedetto da Norcia,** vissuto tra la fine del 400 e la prima metà del 500. Più che fondatore del monachesimo San Benedetto è considerato il grande organizzatore dello stesso. Famosa e ancora attuale è la sua regola, che rimase per secoli l'unico testo legislativo dominante e valido per tutto il monachesimo. Nel secolo XIII anche il monachesimo ha avuto bisogno di un rinnovamento, che si è realizzato in alcuni monasteri e che ben presto si è imposto per fama in tutto il mondo. Accanto a forme radicali non sempre accolte dall'autorità della Chiesa e dai governanti del tempo, si sono affermati gli ordini così detti mendicanti. La questua o elemosina serviva per assicurare una vita austera e come mezzo di evangelizzazione e di incontro con le popolazioni. **Il maggior esponente è San Francesco d'Assisi, che dettò una regola, per quanti avessero voluto condividere i suoi ideali.** La regola dei mendicanti rappresentò un punto di riferimento di tutti gli ordini religiosi che nei secoli successivi

Maestro dell'Osservanza (secolo XV). Sant'Antonio Abate. Parigi, Louvre.

LA GRANDE SFIDA
DI PAPA FRANCESCO

Vita consacrata è apertura, accoglienza, condivisione dei beni materiali e spirituali...

I religiosi sono invitati a uscire per portare in tutto il mondo l'annuncio dell'amore del Signore.

sono sorti con l'impegno a vivere la consacrazione in comunità e a mettersi a servizio delle tante necessità materiali e spirituali presenti nel mondo con compiti di servizio ecclesiale e sociale. Nel secolo scorso **la Chiesa ha dato un riconoscimento ufficiale anche agli istituti secolari, che consentono ai loro aderenti di vivere la loro consacrazione nel mondo,** mettendosi a servizio dei fratelli come lievito di vita cristiana nel lavoro, nella politica, in tutte le espressioni della società attuale.

IL CAMMINO DEL RINNOVAMENTO

Il 2015 è stato dedicato dal Papa alla vita consacrata, a 50 anni dalla pubblicazione del documento conciliare "Perfectae caritatis". Dopo il Concilio Vaticano II, si sono attuati cambiamenti intensi, inediti e rapidi. Papa Francesco più volte ha esortato i religiosi a guardare la loro storia con gratitudine, superando nostalgie, per situazioni legate al passato e che in futuro non si ripresenteranno più. Il tempo presente esige scelte coraggiose, affrontando la realtà del nostro tempo con passione e guardando al futuro con speranza. I cambiamenti strutturali presenti in ogni settore della Chiesa e della società non possono suggerire solo qualche ritocco formale, ma **si deve accettare la sfida e prepararsi a intraprendere percorsi diversi** valorizzando le risorse di ogni persona che l'ascetica aveva messo in secondo ordine. Anche la considerazione del mondo deve cambiare. Se da un lato bisogna rifiutare ciò che la società propone con prospettive anti-evangeliche; dall'altro lato i credenti sono chiamati a scrutare con attenzione questo nostro mondo, cogliendo i segni dei tempi e le possibilità di bene in essi contenute.

San Benedetto (secolo XV). Montecassino.

Il Concilio aveva esortato gli Istituti religiosi a rinnovarsi con una riscoperta del carisma della propria fondazione e con un adattamento alle circostanze del nostro tempo. Il carisma rimanda allo spirito che ha animato a fondare una nuova esperienza di vita consacrata. Non si ritorna solo a rivedere quanto cronologicamente è stato fatto, ma a **ripensare al nucleo fondamentale o allo spirito ispiratore.** Questa attenzione diventa ancora più vitale e urgente a causa della riduzione numerica dei religiosi e delle religiose e della presenza nei nostri istituti di persone provenienti da nazionalità diverse.

L'INVITO DI PAPA FRANCESCO

In occasione dell'anno della vita consacrata il Santo Padre ha indirizzato a tutti i consacrati una lettera apostolica in cui tra le altre indicazioni, sollecita i religiosi ad essere esperti di comunione. **La grande sfida che il Papa propone è di collaborare per fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione.** La carità deve essere esercitata innanzitutto all'interno dell'Istituto, favorendo l'accoglienza delle persone, l'attenzione reciproca, la comunione di beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto per le persone più deboli. Il santo Padre auspica anche che la comunione cresca tra i membri dei diversi Istituti elaborando insieme progetti comuni di formazione, di evangelizzazione, di interventi sociali. La comunione deve poi essere ecclesiale, coinvolgendo nel proprio impegno presbiteri, laici e l'intera comunità dei fratelli e delle sorelle. Esorta infine a uscire dalle mura dei conventi e delle case religiose per **andare in tutto il mondo a portare l'annuncio dell'amore del Signore,** a incontrare le famiglie in difficoltà, i bambini abbandonati, i giovani senza speranza, gli ammalati e gli anziani trascurati, uomini e donne in cerca del senso della vita.

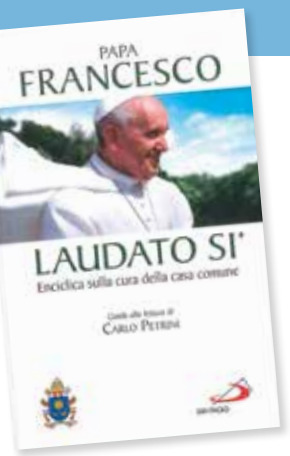
Possa il 2015 favorire un vero rinnovamento di tutta la vita consacrata. Alle Sorelle della Misericordia che celebrano il loro XVIII Capitolo Generale, auguriamo di poter orientare le loro scelte secondo questo spirito. Per questo, la nostra preghiera.

UN'ECOLOGIA INTEGRALE CHE PARTE DALL'UOMO

Il cuore dell'uomo, aprendosi al bene, alla verità e alla bellezza, è in grado di superare il proprio individualismo per prendersi cura degli altri e dell'ambiente.

Alberto Margoni

L'ENCICLICA "LAUDATO SI'"



La magna carta del creato per salvare il nostro futuro; il manifesto di papa Bergoglio; il manifesto del papa contro il turbocapitalismo. Questi sono solo alcuni dei titoli che i giornali hanno riservato all'enciclica di papa Francesco "Laudato si'", pubblicata lo scorso 18 giugno ma recante la data della Pentecoste. Nelle sintesi giornalistiche è stata posta in risalto soprattutto la critica alla finanza e alle banche salvate a spese della gente (cfr n. 189). Tuttavia due giorni dopo la stampa laica della lettera papale non parlava più. Era già stato messo il silenziatore a questioni che riguardano non solo il futuro, ma anche il presente dell'intera umanità. Già, perché l'interrogativo fondamentale che attraversa l'enciclica è il seguente: **"Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?"** (n. 160). Non è un interrogativo retorico e neppure una domanda ideologica o tecnica, ma è una questione centrale per l'umanità. Perciò sarebbe riduttivo classificare questo documento pontificio sic et simpliciter come "enciclica verde", in quanto la questione ecologica - che pure è centrale - è soltanto una delle dimensioni di quella che si potrebbe classificare a buon diritto come un'enciclica sociale.

LA CREAZIONE È LA CASA DI OGNI UOMO

Molto interessante è anche l'annotazione circa **i destinatari ai quali papa Francesco intende rivolgersi, ovvero "ogni persona che abita questo pianeta"** - e quindi non solo i cattolici o i cristiani – nell'intento "di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune" (n. 3). Un dialogo che assume connotati ecumenici e interreligiosi, viste le citazioni del Patriarca ortodosso Bartolomeo, del pensatore protestante Ricœur, del mistico islamico Ali Al-Khawwas.

La visione prospettica che caratterizza la *Laudato si'* è di tipo olistico, globale; **ossia la creazione è vista come una casa comune di cui occorre aver cura, come ambiente di vita dove tutto - in primis l'uomo - è in relazione;** quindi il creato non va inteso come oggetto di cui poter disporre a piacimento, a prescindere da ogni conseguenza. In altri termini, l'uomo ponendosi in maniera eccessiva e sconsiderata al centro di tutto (antropocentrismo) è giunto, per assurdo, a non riconoscere più la propria posizione nel creato, arrivando a ritenersi non soltanto amministratore responsabile e custode di quanto Dio creatore gli ha affidato, ma despota e padrone al cui potere e ai cui interessi utilitaristici immediati sottomettere tutto. Questo ha condotto ad esiti quali il degrado ambientale e sociale che sono sotto gli occhi di tutti. Da qui la necessità di una immediata correzione di rotta nei termini di una visione dell'uomo (antropologia) che recuperi quell'alleanza

La creazione è vista come una casa comune di cui occorre aver cura, come ambiente di vita dove tutto - in primis l'uomo - è in relazione.

Il creato non va inteso come oggetto di cui poter disporre a piacimento, a prescindere da ogni conseguenza.

con l'ambiente rispondente al progetto della creazione e riporti l'uomo a rispettare le leggi della natura, i suoi delicati equilibri e le altre creature che riflettono "un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio" (n. 69).

CERCARE E ATTUARE UN NUOVO STILE DI INTENDERE ECONOMIA E PROGRESSO

I sei capitoli nei quali è articolata l'enciclica ripropongono a grandi linee il metodo vedere-giudicare-agire e sono percorsi da alcune linee tematiche che ne costituiscono gli assi portanti: *"l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita"* (n. 16). In questo breve spazio stendere una sintesi contenutistica dell'enciclica risulterebbe impresa pretestuosa e poco significativa. Meglio cogliere qua e là qualche aspetto che possa stimolare alla lettura diretta di un testo il quale offre molteplici spunti per un sano discernimento che, oltre a prospettive di carattere globale, ci possa portare anche a rivedere taluni nostri comportamenti e stili di vita magari talmente radicati che non ci facciamo più caso, ma che forse meriterebbero un maggior grado di attenzione da parte nostra. A cominciare dalla rinnovata coscienza "di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti" (n. 202). Questa consapevolezza consentirebbe di acquisire nuove convinzioni, atteggiamenti e stili di vita non più improntati al consumismo che ci illude di essere liberi, facendoci invece dimenticare che "acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico" (n. 206). A tale scopo inoltre diventa quanto mai opportuno recuperare quella "liberante sobrietà" che porti a saper essere felici con poco; quella "semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che ci offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo" (n. 222). **Si tratta dunque di perseguire non solo un'ecologia ambientale, ma un'ecologia umana integrale,** che comprenda tutte le dimensioni dell'uomo e della società.

PERCORSI NECESSARI

Tutto ciò non può prescindere dalla necessità di rimettere al centro il principio del bene comune in un'ottica lungimirante, nella consapevolezza che "i migliori dispositivi finiscono per soccombere quando mancano le grandi mete, i valori, una comprensione umanistica e ricca di significato" (n. 181). Il Papa evidenzia l'urgenza di creare contesti di dialogo reale nei processi decisionali, nel quale gli abitanti interessati ad iniziative con forte impatto ambientale possano essere adeguatamente informati sui diversi aspetti e dire la loro (n. 183), senza essere succubi di decisioni calate dall'alto che solitamente fanno gli interessi di determinati potentati economici. **Il rapporto tra economia e politica viene pertanto ad essere fondamentale.** "La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia" (n. 189). **Entrambe dunque sono chiamate a riconoscere i propri errori e a dialogare ponendosi al servizio della vita umana, trovando "forme di interazione orientate al bene comune"** (n. 198). Papa Francesco insiste sulla necessità di "cambiare il modello di sviluppo globale", anche rallentando un po' il passo e, se necessario, ritornando indietro prima che sia troppo tardi. Ma occorre anche ridefinire le nozioni di progresso e di crescita oggi delineate soltanto sulla base di parametri economici, perché "all'interno dello schema della rendita non c'è posto per pensare ai ritmi della natura" (n. 190).

Pur assumendo, talora in maniera ben evidente, i toni della denuncia e nella consapevolezza che comunque si tratta di affrontare una sfida culturale, spirituale ed educativa, l'enciclica *Laudato si'* manifesta la speranza di fondo che il cuore dell'uomo, aprendosi al bene, alla verità e alla bellezza, sia in grado di auto-trascendersi, di superare il proprio individualismo per prendersi cura degli altri e dell'ambiente, ovvero della casa comune nella quale tutti noi viviamo e che il Signore ci ha donato.

SCARNA
MA INTENSA VERITÀ
DI UN PROMEMORIA

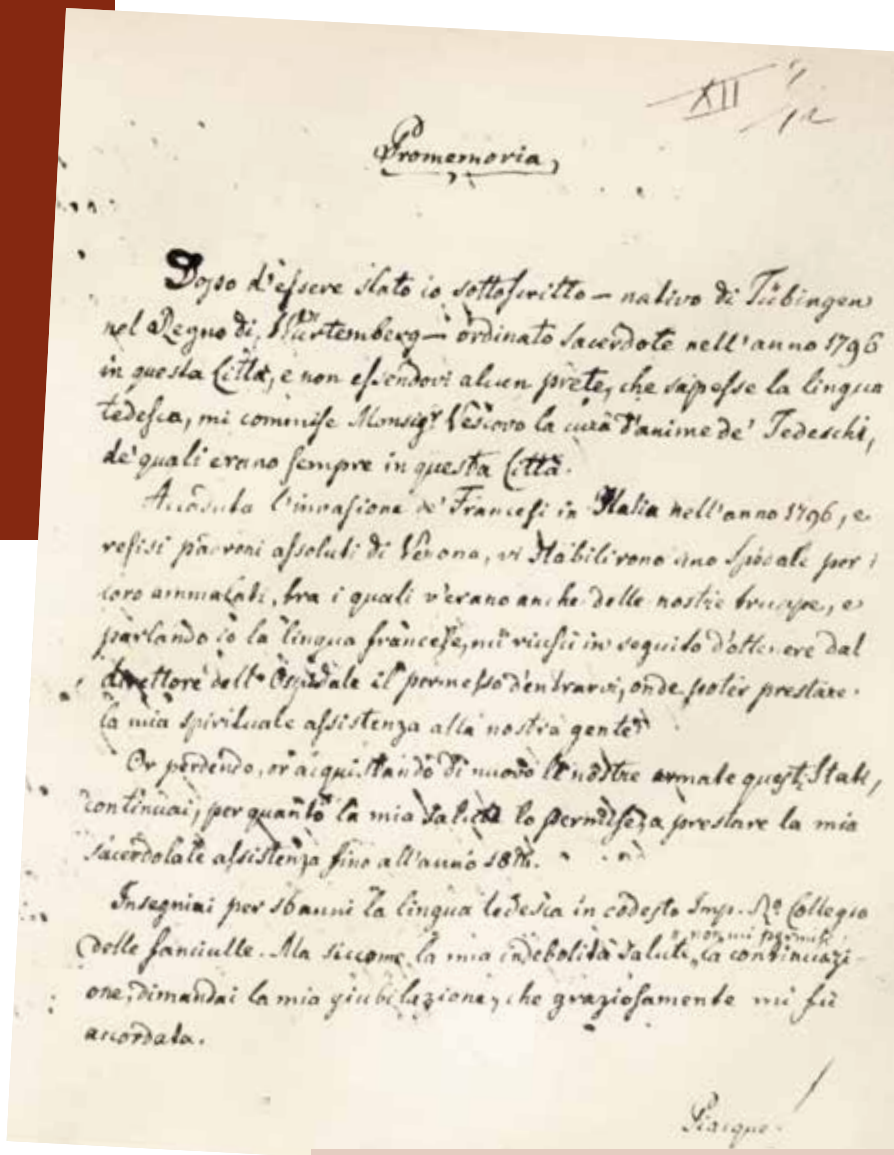
A cura di Sr. Cesarina Frizzarin

OPERARE IN UMILTÀ

Nella ricorrenza del 40° anniversario della beatificazione di don Carlo Steeb ripercorriamo i tratti essenziali della sua vita come lui stesso li ha scritti, dopo tante richieste da parte degli amici.

Avevano tanto insistito perché desse una testimonianza di sé. Riservato com'era, don Steeb sicuramente avrebbe fatto dell'altro piuttosto che parlare della sua vita e soprattutto del bene da lui compiuto, perché "a Dio solo va la gloria" come era solito dire.
Arresosi alle insistenti richieste degli amici, con una semplicità disarmante scrive: *Dopo d'essere stato io sottoscritto, nativo di Tübingen nel Regno di Würtemberg, ordinato Sacerdote nell'anno 1796 in questa Città e non essendovi alcun prete, che sapesse la lingua tedesca mi commise Monsi.r Vescovo la cura d'anime de' Tedeschi de' quali erano sempre in questa città.*
Accaduta l'invasione de' Francesi in Italia nell'anno ***1796*** *e resisi padroni assoluti di Verona, vi stabilirono uno Spedale per i loro ammalati, tra i quali v'erano anche delle nostre truppe, e parlando io la lingua francese, mi riuscì in seguito d'ottenere dal direttore dell'Ospedale il permesso d'entrarvi, onde poter prestare la mia spirituale assistenza alla nostra gente.*
Or perdendo, or acquistando di nuovo le nostre armate questi Stati, continuai, per quanto la mia salute lo permise, a prestare la mia sacerdotale assistenza fino all'anno ***1814.***
Dal 1796 al 1814, se la matematica non mente, sono 18 anni. Trascorsi dove? Al Lazzaretto a prestare assistenza, soprattutto ai soldati feriti e/o affetti da malattie epidemiche, anche gravi, in un ambiente dove regnava ogni forma di miseria estrema, immersa nel rantolo dei morenti, infastidita dalle punture di insetti, avvolta da un fetore insopportabile. Ma don Carlo di questo non fa parola. Ben lontano dal mettere in luce la sua carità eroica che l'ha portato in fin di vita- in quanto fu lui pure contagiato dal tifo petecchiale - parla con tanta naturalezza di quegli anni. Saranno gli altri a riconoscere l'eroismo della carità compreso l'imperatore Francesco Giuseppe che volle insignirlo di medaglia al merito. Ma questo aspetto per don Carlo è molto marginale.
E dopo i 18 anni di lazzaretto?
Meglio non sciupare la semplicità del suo promemoria e rileggere esattamente quanto lui ha scritto quasi parlasse di un'altra persona, senza alcuna retorica.
Insegnai per 16 anni la lingua tedesca in codesto Imp. R.o Collegio delle Fanciulle. Ma siccome la mia indebolita salute non mi permise la continuazione, dimandai la mia giubilazione, che graziosamente mi fu accordata.
Subito dopo l'attenzione di don Carlo si sposta e si concentra sull'Istituto, sull'operosità della Fondatrice e delle prime sorelle. Testimonianza da leggere tutta d'un fiato come si berrebbe un bicchiere d'acqua fresca nella calura dell'estate, niente di più semplice ma non per questo meno prezioso.
Piacque alla divina Provvidenza di servirsi del mio debolissimo instromento per introdurre in questa Reg. Città il benefico istituto delle Sorelle della Misericordia, che fin dall'anno 1840 ebbe il suo principio nella pia Casa del Ricovero dove alcune figlie prestarono alle inferme la loro caritatevole opera. Or essendo di mano in mano cresciuto il numero di queste pie figlie, dirette dalla presente Superiora, fui animato di chiedere la Sovrana Approvazione per la privata unione di queste figlie. Umiliai adunque una divotissima supplica a Sua Maestà Impe.le Reale nell'anno

O Beato Carlo Steeb,
sacerdote mite e umile,
Tu che a somiglianza di Gesù
ti chinasti con devozione
e rispetto sui poveri,
sugli ammalati, sui sofferenti
per aiutarli, sollevarli, difenderne
l'umana dignità di figli di Dio,
concedi che anche noi, animati
dal tuo spirito di fede e di carità,
possiamo fare della nostra vita
un dono di amore al Padre
e di generoso servizio dei fratelli.



XII

Promemoria

Dopo d'essere stato io sottoscritto — nativo di Tübingen nel Regno di Wurtemberg — ordinato Sacerdote nell'anno 1796 in questa Città, e non essendovi alcun prete, che sapesse la lingua tedesca, mi commise Monsig.r Vescovo la cura d'anime de' Tedeschi, de' quali erano sempre in questa Città.

Accaduta l'invasione de' Francesi in Italia nell'anno 1796, e resisi padroni assoluti di Verona, vi stabilirono uno Spedale per i loro ammalati, fra i quali v'erano anche delle nostre truppe, e parlando io la lingua francese, mi riuscì in seguito d'ottenere dal direttore dello Ospedale il permesso d'entrarvi, onde poter prestare la mia spirituale assistenza alla nostra gente.

Or perdendo, or acquistando di nuovo le nostre armate quest. Stato, continuai, per quanto la mia salute lo permetteva, prestare la mia sacerdotale assistenza fino all'anno 1801.

Insegniai per 8 anni la lingua tedesca in codesto Imp.le Collegio delle fanciulle. Ma siccome la mia indebolita salute non mi permise la continuazione, dimandai la mia giubilazione, che graziosamente mi fù accordata.

Sarigno

Inizio del promemoria Servo di Dio al barone De Jordis, 1852, riprodotto al Doc. XXIXb, p. 334 - Venezia, Archivio di Stato, Presidenza della Luogotenenza Veneta, an. 1852.

1846 per codesta fondazione, che Sua Maestà Ferdinando I si compiacque di graziosamente accordare col Sovrano Rescritto del 28 dicembre 1847.
Nell'anno 1843 fece l'onorevole Commissione di codesta pia Casa di Ricovero la proposizione ai Superiori dell'Istituto delle Suore della Misericordia, che fino dall'anno 1840 prestava la sua assistenza alle ammalate dello stabilimento, se ne volesse assumere anche il governo del guardaroba. Tanto il Superiore che la Superiora dell'Istituto vi acconsentirono nella speranza, che questa incombenza potesse portare del risparmio di spese alla pia Casa. Ed infatti non molto tempo dopo ne risultò un notevole vantaggio allo stabilimento per la buona direzione della Superiora. Questo risparmio nelle spese ammonta da qualche anno in qua a Austr. L. 4000 annue; come ciò risulta dal conto fatto dal Ragionato dello stabilimento dietro alla richiesta del sig. Direttore dell'interno (membro della Commissione) del medesimo.
Avendo codesta Direzione del Civico Spedale sentito, con quale caritatevole premura queste Sorelle assistono le povere ammalate nella Casa del Ricovero ed anche nelle case private, ne chiese fin dall'anno 1844 alcune per sorvegliare le infermiere secolari. Un anno incirca dopo assunsero dietro la dimanda della prefata direzione queste sorelle il governo delle quattro infermerie delle donne, non compreso il riparto delle sifilitiche, che in seguito sarà da esse sorvegliato. Ed anche il civico Spedale ha un risparmio di Austr. L. 1.000 annue, dopo che vi sono entrate le sorelle.

Carlo Steeb (Prete)

Un grazie *alla divina Provvidenza* che si è servita del *debolissimo instromento* per tante opere di carità lo eleviamo in particolare in quest'anno in cui ricorre il 40° anniversario della beatificazione di don Carlo Steeb.
In quel lontano 6 luglio 1975 Paolo VI ha detto:
"Se il grano di frumento, caduto a terra, non muore, rimane isolato; se invece muore, produce frutto abbondante (Gv 12,25) fu la nota caratteristica di tutta la vita del Venerabile Servo di Dio Giovanni Enrico Carlo Steeb, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona, che noi oggi, stabilimmo di onorare con il titolo di Beato. Egli infatti, **come semente sotto la terra, amò restare nascosto e operare in umiltà, perché solo a Dio ne venisse gloria e spirituale vantaggio agli uomini".**

IL LAZZARETTO...
LA PRIMA DI TANTE PERIFERIE

Sr. Teresa Vascon

40° ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI CARLO STEEB

Insieme a molte altre, sono arrivate qui al lazzaretto la mattina dell'8 luglio le Sorelle Capitolari prima di dare inizio alla loro Assemblea. Nel cuore, il desiderio di lodare il Signore e ringraziarlo per la sua presenza provvidente nella storia dell'Istituto in occasione del 40° anniversario della Beatificazione di Carlo Steeb invocando ancora la sua grazia sull'immediato futuro, attraverso l'intercessione dei Fondatori.

Il lazzaretto, luogo di miseria, di dolore, di sofferenze senza nome, di raccolta di "scarti di umanità", che ha visto l'avvicendarsi di soldati feriti francesi e austriaci mandati qui a morire nello squallore e nelle privazioni peggiori durante le guerre napoleoniche, è stato anche la scuola in cui Don Carlo Steeb ha vissuto il lungo apprendistato che **gli ha permesso di immaginare un progetto di amore e di servizio a lungo termine, di realizzarlo e di diventare un "artista" della carità.**

Qui sono tornate le Sorelle della Misericordia, nell'anno dedicato alla vita Consacrata e nell'Anno Santo Straordinario della Misericordia, **quasi per rivedere con i loro occhi le mani pietose del loro Fondatore** che sfioravano volti distrutti dal dolore, per risentire le parole di tenerezza e consolazione che il Beato Carlo sussurrava ai moribondi, **qui sono tornate per essere aiutate a intravedere e seguire i percorsi di periferia in cui l'oggi di Dio vorrà collocarle.**

Il miracolo della Misericordia che si è avverato nella vita e nell'opera di don Carlo Steeb esprimendosi come una "carezza di Dio," è urgenza anche per noi.

Non sono molto diverse, oggi, le periferie della vita in cui molti soffrono e chiedono il nostro servizio umile e coraggioso, un ascolto che crea speranza, un annuncio di vita nuova nel Signore morto e risorto.

Quante volte il Beato Carlo ha vissuto qui il suo ministero sacerdotale offrendo all'altare con il sangue di Cristo, quello dell'umanità sofferente.

Con questo ricordo nel cuore, tutte le sorelle presenti hanno partecipato alla celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Callisto Barbolan, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata, immaginando le celebrazioni del Beato Carlo, le sue mani alzate verso il cielo.

E mentre questo ricordo faceva da sfondo al vissuto dei presenti, il celebrante ha invitato a cantare le parole del ritornello al Salmo responsoriale "Lodate il Signore, cantate al suo nome" per dire grazie a Dio che custodisce nelle sue mani la storia dell'umanità. Dio sa come condurre il cammino degli uomini. Spesso stravolge i loro progetti,

Tre segni davanti all'altare: un catino, una brocca d'acqua, un asciugamano; e dietro quei segni, quasi in filigrana, la figura di Carlo chino a servire.

Il Capitolo Generale, visitando il luogo della carità eroica del B. Carlo Steeb, è provocato a farsi carico delle periferie attuali.

come ha fatto con il Beato Carlo, un giovane in cui il Padre vedeva e sognava un esperto amministratore degli interessi familiari, che **diventa un uomo che porta avanti un progetto non suo, ma di Dio, un progetto che amplifica gli orizzonti e che raggiunge confini mai immaginati.**

Don Carlo - ha sottolineato il celebrante - è l'esempio di come ci si lascia guidare dal Signore.

Il XVIII Capitolo generale delle Sorelle della Misericordia riparte dal luogo del sogno di Carlo, dalla sintesi del suo vissuto e orientamento verso il futuro. Rinnovando i voti di povertà, castità e obbedienza, le sorelle hanno detto ancora una volta il loro sì carico di fiducia, certe che il Signore non può essere che lì davanti a loro per indicare con verità i luoghi in cui è maggiormente necessario "accogliere, vivere, manifestare la misericordia" come ha augurato il celebrante.

A sottolineare questo, tre segni davanti all'altare: un catino,una brocca d'acqua, un asciugamano; e **dietro quei segni, quasi in filigrana, la figura di Carlo.**

Tra le colonne del tempietto e i muri scuriti dal tempo e dall'umidità, in questa calda mattina di luglio si diffondevano i canti che ricordavano le parole dell'apostolo Paolo sulla carità, non solo, ma che questa carità, aveva oltrepassato gli oceani perché le sorelle hanno potuto cantare anche così: "Bwana, tunaleta sala na maombi, Bwana,tunaomba upokee" (Swahili- Tanzania). "Signore ti portiamo le preghiere e le suppliche. Ti chiediamo Signore di accoglierle".

Al termine della celebrazione, Madre Teresita Filippi, superiora generale, ha espresso il suo ringraziamento ai sacerdoti intervenuti e a tutti i presenti, sorelle e laici, invocando la benedizione del Signore e la presenza del suo Spirito sul lavoro Capitolare come Presenza che tutto trasforma e che a tutto dà vita.

Il lazzaretto ci ricorda che il germoglio del nostro Istituto è sorto in una delle prime periferie esistenziali e la sua crescita di albero secolare, non può che affondare le sue radici qui.

Insieme a tutti coloro che erano presenti, che conoscono le Sorelle della Misericordia e i loro Fondatori, che sono collaboratori e amici possiamo pregare così:

"O Dio che hai donato al Beato Carlo Steeb un cuore pieno di misericordia per sollevare i poveri e i bisognosi di aiuto, concedi a noi di fare nostra quella carità che lo Spirito Santo accese nel suo cuore per saperti riconoscere nei poveri e servirli in semplicità e umiltà di cuore."

Madre Teresita Filippi ringraziando i sacerdoti intervenuti e tutti i presenti, chiede preghiera per il buon esito del Capitolo.

FLASH
DAL CAPITOLO GENERALE

Assemblea del Capitolo Generale.

IL RAPPORTO INTENSO
E APPASSIONATO CON GESÙ
VOLTO MISERICORDIOSO
DEL PADRE, INCONTRATO
E CONTEMPLATO NELLA PREGHIERA,
RIMANDA INEVITABILMENTE
AI FRATELLI

Gruppo delle Sorelle Capitolari.

Le nuove generazioni necessitano di accoglienza, ascolto, orizzonti di senso, proposte di valori.

Portiamo nella preghiera il grido dell'umanità sofferente, l'anelito dei popoli alla pace, il cammino ecumenico.

Situazioni di solitudine, di abbandono, di malattia, di anzianità, attendono il ministero della consolazione.

UN'APERTURA COINVOLGENTE
SUI PROBLEMI DEL MONDO

Ogni comunità è chiamata a farsi attenta ai poveri del proprio territorio e ad offrire vicinanza solidale e aiuto concreto.

Famiglie disgregate, fragili, carenti di valori cristiani e/o di risorse economiche, aspettano uno sguardo di benevolenza sulla loro situazione di disagio.

La misericordia spinge a favorire l'umanizzazione delle relazioni.

Uscire dall'individualismo per percorrere con ardore apostolico i sentieri della carità e dell'annuncio della salvezza.

I LAICI DELLA MISERICORDIA
AL XVIII CAPITOLO GENERALE

Rosaria Ortolan

LAICI A CONVEGNO

L'ANTEPRIMA DELL'EVENTO

La Superiora Generale Madre Teresita Filippi, con nota del 20 febbraio 2015, comunicava alla Presidente dell'Associazione dei Laici della Misericordia che, durante la celebrazione del XVIII Capitolo Generale dell'Istituto, una giornata, precisamente domenica 12 luglio 2015, sarebbe stata dedicata all'ALM. Con l'occasione invitava tutto il Consiglio Direttivo dell'Associazione a partecipare all'incontro che si sarebbe tenuto a Verona - San Michele Extra e si sarebbe concluso con la Santa Messa celebrata dal Vescovo di Verona Monsignor Giuseppe Zenti.

NEL CUORE DELL'EVENTO

Tutto quanto stabilito è puntualmente avvenuto con la precisione a cui l'Istituto ci ha sempre abituato. Va detto subito che la notizia era stata accolta con una gioia colma di gratitudine ed ora possiamo dire che l'esperienza vissuta è stata un grande dono e si è trattato di un momento davvero importante per la realtà dell'Associazione. La Presidente Mitria Polato ha offerto alle Sorelle Capitolari un'ampia relazione, molto intensa dal punto di vista dei contenuti, sulla storia, la spiritualità e le applicazioni concrete del Carisma della Misericordia che ci è stato donato e che condividiamo, seppur da principianti, con le consacrate. **Noi laici siamo chiamati a portare l'annuncio del vangelo della compassione, della tenerezza, a modo di fermento, nella famiglia, nel lavoro, nella Fraternità aperta alla comunità.** La Fraternità, l'Associazione, vissuti con spirito di servizio, nascono dalla preghiera, dall'Eucaristia e dalla meditazione sulla Parola di Dio, che alimenta il rapporto di amicizia e comunione fraterna. L'esposizione della Presidente si è aperta con il saluto a tutte le Sorelle presenti e in particolare alla Madre Generale, che ci ha sempre seguito con fiducia e amore materno. Un ringraziamento sentito è stato rivolto alle Sorelle coordinatrici dei Laici incaricate dalla Congregazione, Suor Sara Bissoli e Suor Luisaclara Ronconi, che ci hanno accompagnato, incoraggiato a proseguire il cammino e ci hanno introdotto pian piano alla conoscenza del "Progetto d'amore di Dio Padre Misericordioso". In questo incontro straordinario non sono state dimenticate le sorelle referenti dei gruppi laici d'Italia e delle Missioni, la cui esperienza è molto simile a quella delle fraternità italiane che si impegneranno a un più vivo collegamento e scambio di esperienze con loro.

UN ACCENNO ALLA STORIA E AL NUCLEO DELL'ASSOCIAZIONE

La Presidente ha illustrato i momenti salienti della storia dell'Associazione costituitasi il 22 settembre 2013 e strutturata in Fraternità, nate per iniziativa delle Sorelle della Misericordia e dei Laici, che sono in possesso del Piano di Formazione, dal 25 marzo 2009, e dello Statuto, dal 25 aprile 2012, come strumenti idonei al loro cammino di maturazione e alla loro progressiva organizzazione. Naturalmente, anche per i Laici, **i Beati Fondatori sono i veri maestri nello sforzo di testimoniare il volto misericordioso di Dio nella realtà drammatica di questo mondo** che ci interpella con le sue urgenti criticità, ma in cui soffia una brezza di speranza. **La scelta privilegiata rimane quella dell'attenzione ai poveri, ai deboli, agli indigenti, agli esclusi,** sentita e vissuta come missione e chiamata speciale, sintetizzata dal motto "Caritas Christi urget nos". Cristo, riconosciuto presente nei fratelli bisognosi di aiuto, richiede servizio, umiltà e carità. Egli solo ci rende capaci di voler bene, di essere accoglienti, di avere il coraggio di andare contro corrente, di sollecitare le istituzioni. Il tema proposto dal XVIII Capitolo Generale *"Comunità fraterne chia-*

Sr. Luisaclara Ronconi presenta il Direttivo dell'ALM alle sorelle capitolari.

Il Direttivo dell'ALM al tavolo della sala capitolare: al centro la presidente Mitria Polato, alla sua destra Roberto Poli, vicepresidente, Giuliana Samuelli segretaria; alla sua sinistra Silvana Zamana, economa e Rosaria Ortolan, consigliera.

mate a portare il vangelo della misericordia in un mondo globalizzato e pluriculturale" è più che attuale e condiviso dai Laici della misericordia. "Annunciare e testimoniare il Vangelo nella comunione fraterna - scrive la Presidente - significa contrastare l'ingiustizia, il clima di paura e ogni forma di violenza, di abuso della dignità umana e dell'ambiente… L'associazione Laici della Misericordia è la risposta all'invito di Gesù "Vieni e seguimi!".

Le Fraternità attive nelle comunità parrocchiali hanno la possibilità di confrontarsi e collaborare con spazi di comunione e di servizio, che, iniziato timidamente con il sostegno delle Sorelle della Misericordia, si diffonde all'esterno con la rete dei contatti e con le strutture del territorio. Il servizio dell'Associazione si svolge in **ambito spirituale** (con incontri di preghiera e catechesi), in **ambito socio-assistenziale** (accompagnamento anziani Casa di Riposo, Sportello Caritas), in **ambito lavorativo** (in collaborazione con Realtà Partner della Caritas), in **ambito educativo-culturale** (promozione del doposcuola parrocchiale),in **ambito economico** (sostegno a famiglie povere con buoni spesa e collette alimentari).

Comunque, gli spazi della misericordia si dilatano a tutti i bisognosi delle opere di misericordia corporali e spirituali, personali e sociali. **Dobbiamo praticare la misericordia, dobbiamo viverla e testimoniarla con la parola e con la vita.** Se tutto ciò che facciamo per i nostri fratelli in difficoltà lo facciamo con la partecipazione del cuore questi sono atti di misericordia.

L'Associazione che dà testimonianza di servizio risponde all'appello della Misericordia non a parole, ma con i fatti. La condivisione del servizio e la testimonianza sono aggreganti, danno continuità di rapporto e speranza in un mondo migliore.

Nella relazione il riferimento a Maria, Madre di Dio, "Fontana d'amore vivace e perenne", è stato esplicito. È Lei che si prende cura dei suoi figli, è Lei il modello per un mondo nuovo dove la misericordia ci permette di essere più umani, così come Gesù ci ha insegnato nel Vangelo invitandoci ad alleggerire il peso della sofferenza dei fratelli.

A DIALOGO CON LE CAPITOLARI

Nell'incontro non è mancato lo spazio per gli interventi delle Capitolari che, in ascolto e in dialogo, hanno favorito una conoscenza reciproca ancora più approfondita e un confronto sincero e fecondo sulle cose che le sorelle e i laici condividono e ritengono importanti. Le Sorelle ci hanno trasmesso l'entusiasmo e la gioia di appartenere alla stessa Congregazione, insieme con l'impegno di rendere vivo il carisma anche nelle piccole scelte di vita quotidiana. Ha completato la mattinata la Santa Messa celebrata dal vescovo di Verona che ci ha arricchito con la sua coinvolgente omelia. Anche il pranzo condiviso con il vescovo e la comunità delle Sorelle della Misericordia è stato un'occasione propizia per uno scambio di spontanee e sempre utili riflessioni e osservazioni.

Il Vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti con le sorelle capitolari e i Laici della Misericordia.

Davvero quel giorno noi Laici abbiamo respirato tanta accoglienza, attenzione, umanità, considerazione che ci hanno fatto sentire a nostro agio e in sintonia con il modo di vedere la vita delle consacrate: la loro testimonianza è fatta di disponibilità, dono e servizio. Ci ha dato gioia e forza la scoperta di un dono comune che ci porta a lavorare per il regno di Dio e al servizio della Chiesa. Sostenuti dalla fede ringraziamo infinitamente il Signore che ci ha condotto tra le Sorelle della Misericordia e ci adopereremo sempre più perché l'amore che abbiamo ricevuto da Lui, la carità di Cristo, sia trasmesso attorno a noi e si sviluppi nel mondo intero.

DAL MULTICULTURALE
ALL'INTERCULTURALE

1 *Una società è multiculturale quando in uno stesso spazio sono presenti culture diverse.*

Sr. Cesarina Frizzarin

LA GLOBALIZZAZIONE

IL MONDO - UN VILLAGGIO

Negli ultimi decenni della nostra epoca, segnata dalla tecnologia soprattutto nel campo dell'informazione, **si è sviluppato in modo esorbitante il fenomeno della globalizzazione,** che ha trasformato il nostro mondo in un villaggio globale. Per la facilità delle comunicazioni e dei trasporti, popoli e culture entrano in una interrelazione sempre maggiore, come succede nel villaggio. In questo villaggio, però, a farla da padroni ci sono grandi potenze mondiali che tentano di imporre un sistema economico, un'ideologia politica, un profilo filosofico, un sistema di valori civilizzatori comuni, uniformi, facendo sentire la loro influenza sia nei paesi ricchi che nei paesi poveri. La logica del mercato favorisce così gli interessi dei potenti a svantaggio di grandi gruppi di persone e regioni geografiche.

UMANITÀ OMOGENEIZZATA ALL'OCCIDENTALE

La modernità, che vede nella diversità un ostacolo per il progresso, traccia un progetto di omogeneizzazione del genere umano sotto un unico modello culturale: l'occidentale. Questa pressione omogeneizzante contrasta con lo scenario dei fatti che si impongono nella vita. Le differenze si moltiplicano come processo irreversibile legate soprattutto al fenomeno migratorio, un aspetto tipico della globalizzazione che trasforma le città in centri multiculturali, in supermercati di confessioni plurali e valori divergenti con movimenti contrapposti di secolarismo o di fondamentalismo.

L'URGENZA DI PASSARE DAL MULTI ALL' INTER-CULTURALE

Importante anzitutto chiarire il significato dei termini. **Quando si parla di società multiculturale s'intende riferirsi a varie culture presenti nello stesso spazio. L'interculturalità invece rimanda a relazioni che interagiscono fra culture diverse in uno o vari spazi.** Mentre la multiculturalità è un dato di fatto immediato conseguente all'immigrazione, l'interculturalità richiede un lungo cammino che implica riconoscimento e valorizzazione delle differenze, rispetto e solidarietà.

I CRISTIANI CHIAMATI IN CAUSA

La spiritualità della comunione che trasuda dal Vangelo chiama in causa tutti i cristiani e interpella in particolare la vita consacrata come vita cristiana di frontiera, sollecitando tutti ad un cammino serio verso l'interculturalismo. La sapienza interculturale é sapienza dello Spirito. Ci spinge ad aprire frontiere creando una comunione di uguali, di accettazione e rispetto, di giustizia...

La vita religiosa sarà significativa se assume la ricchezza delle differenze culturali di persone e gruppi nella vita e missione. Siamo sollecitati ad aprirci ad altre forme di

La comunità religiosa... Icona di laboratorio interculturale.

UN PASSAGGIO IMPEGNATIVO
MA INDISPENSABILE

2 *Quando culture diverse in uno o vari spazi interagiscono si può parlare di interculturalità.*

vedere, organizzare, pensare, sentire, interpretare ed ascoltare la polifonia delle culture nelle nostre comunità cristiane.

LA COMUNITÀ RELIGIOSA... ICONA DI LABORATORIO INTERCULTURALE

La comunità religiosa sarà laboratorio interculturale nell'affrontare il dialogo anche nel suo servizio missionario. Lo farà promovendo una Chiesa multiculturale, che sia casa accogliente di persone di culture diverse; *strumento di dialogo interculturale nella società; segno della diversità e universalità del Regno.* Se la vita consacrata vuole essere una testimonianza viva del Vangelo in un mondo in tensioni culturali, deve entrare nel cammino della trasformazione interculturale delle sue abitudini, strutture e spiritualità. Imparare a leggere la sua realtà e il suo carisma alla luce dell'interculturalità delle persone di differenti lingue, nazionalità e storie contestuali. **La diversità arricchisce solo quando comprendiamo che é una opportunità** per imparare, per aprirci a nuove relazioni che favoriscono le conoscenze e stimolano la socialità.

UNA RINNOVATA PENTECOSTE NELLA POLIFONIA DELLE CULTURE

Pentecoste... un vento forte riempie la casa dove i discepoli che si trovano insieme sono spinti ad uscire all'incontro di quelli che stanno fuori: parti, medi, elamiti, giudei, e proseliti, cretesi e arabi... gente di ogni razza e cultura. Si rompono le mura della casa, come i tini vecchi con il vino nuovo del Vangelo. Oggi la Chiesa tutta e in particolare la vita consacrata è chiamata a celebrare la Pentecoste nella polifonia dei linguaggi, delle culture e delle sensibilità. Essere testimoni oggi ci pone in relazione di reciprocità con altre convinzioni, culture, visioni della vita, religioni. **Il dialogo non é una opzione libera; é l'imperativo della missione.**[1] Nella missione assumiamo la sfida di passare dal centralismo al pluralismo, da uno stile dogmatico a uno dialogico, dall'eccesso di identità e autosufficienza all'autocritica e all'innovazione. Però non si dice "sì all'interculturalità" senza una conversione personale, missionaria, istituzionale. L'avventura dell'incontro fra culture ci porta a staccarci da sicurezze, certezze, dall'ambito del conosciuto, del familiare. Si tratta di coltivare con sapienza e carattere profetico una spiritualità di comunione.

L'APERTURA ALL'ALTRO È EVANGELICA E CARISMATICA

Il futuro della vita religiosa passa oggi per il profetismo dell'interculturalità che, accettando di uscire all'incontro, genera vita.

È chiamata a vivere l'apertura alla scuola di Gesù, che cambia costantemente di programma, spinto dalla compassione, forza del cuore del Padre.

È chiamata a passare all'altra riva (cf Gv) il *luogo della conversione,* dell'incontro con Dio: il culturalmente altro mi inizia al totalmente Altro.

Il sale e il lievito imparano quello che sono e a che cosa servono solamente quando si mescolano, quando si perdono e si consumano nel dare sapore e lievitare la massa del pane, la massa della fraternità composta da elementi differenti. Una strettezza di mentalità, di relazioni e di esperienze chiuse nella propria cultura, ci rende ripetitivi, incapaci di aprirci a qualcosa di nuovo.

L'interculturalità permette di lasciarci arricchire, correggere, confermare, interrogare... dalla verità di Dio che i diversi da noi hanno scoperto, nella consapevolezza che non siamo i proprietari della verità, né superiori agli altri, ma vicini a tutti e vulnerabili come tutti.

Il dialogo diventa capacità di dire la propria verità e accogliere quella degli altri; comprendere quello che gli altri vivono, sentono e sperano, lasciandoci interpellare dalle loro ricerche.

L'interculturalità, che tutti interpella, diventa per la vita consacrata un cammino sicuro, quasi icona di identificazione, logotipo dello stile di vita e missione.

1 Cf. Ecclesiam Suam, 72; Redemptoris missio, 57.

LAUDATO SI'

Laudato si' mi Signore
per sora nostra madre Terra,
la quale ne sostenta et
governa con coloriti
fiori et herba.

Ogni anno scompaiono
migliaia di specie vegetali
e animali che i nostri figli
non potranno mai vedere.

L'accesso all'acqua potabile
e sicura è un diritto umano
essenziale fondamentale e
universale, perché determina
la sopravvivenza delle
persone e per questo è
condizione per l'esercizio
degli altri diritti umani.

Le relazioni fondamentali
strettamente connesse sono
tre: la relazione con Dio,
quella con il prossimo
e quella con la terra.

Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?

Spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone.

Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con Dio e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo che parteciperà assieme a noi della pienezza senza fine.

L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore.

DALL'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO
SULLA "CURA DELLA CASA COMUNE"

MISERICORDIA
CHE RIMBALZA

Il Prof. Fratel Carlo Toninello.

Alberta Bevilacqua

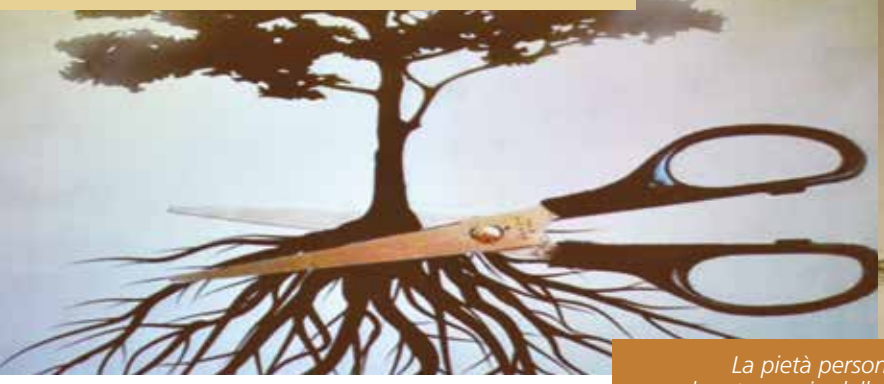
I LAICI RIFLETTONO SUL CONVEGNO

Quando ho ripreso a meditare il testo della bellissima relazione sul tema della **Misericordia** di Fratel Carlo Toninello, illustrata il 22 marzo scorso durante l'annuale Convegno dei Laici della Misericordia tenutosi a Verona, mi sono ricordata di un passo dell'enciclica sociale "Caritas in veritate" di Benedetto XVI che vorrei qui riproporre. Al punto 3 dell'introduzione, il Pontefice scrive: *"Per questo stretto collegamento con la verità, la carità può essere riconosciuta come espressione autentica di umanità e come elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, anche di natura pubblica.* ***Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta.*** *(…) Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità." Più avanti, a conclusione del I capitolo, citando direttamente la* ***"Populorum progressio"*** *di Paolo VI, si legge ancora: "Per questo, nel perseguimento dello sviluppo, servono uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca d'un umanesimo nuovo, che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso".*

CULTURA ALTERNATIVA

Fratel Carlo, dal canto suo, ha detto: *"… mi sembra emerga come esigenza quanto mai attuale e* ***urgente quella di dar vita ad una cultura alternativa a quella contemporanea che si fondi sulla misericordia,*** *si tratta di andare verso un altro modo di essere uomo…".*
Ecco ciò di cui ha bisogno il mondo, oggi più che mai: di "un altro modo di essere uomo" improntato sulla verità, cioè di **"un nuovo umanesimo".** Il che significa, credo, anche rieducarci all'arte dello stare insieme, recuperare il senso di antichi e intramontabili valori, vivere autenticamente la misericordia come stile di vita. Se non ci riusciremo, se non porremo almeno un abbozzo di questo nuovo orientamento, allora assisteremo sempre più spesso alle degenerazioni che sono sotto gli occhi di tutti e che svelano, nei casi estremi, l'abisso capace di risucchiare il cuore dell'uomo.
Basta osservare quale clima di ostilità latente scorre spesso anche nella quotidianità delle nostre vite: in famiglia, negli ambienti di lavoro, nei circoli ricreativi, persino nelle comunità parrocchiali.

Questa amputazione rappresenta un'effettiva perdita (questa sì) delle nostre radici più autentiche.



La pietà personale è una vita felice nel vasto spazio della misericordia di Dio.

Una colonna di ciechi guidati da altri ciechi ignari del precipizio verso cui stanno andando.

Così dai mass media impariamo che in un confronto di idee vince chi sa alzare la voce meglio degli altri, che l'apparenza conta più della sostanza, che i buoni sentimenti vanno esibiti come un bel vestito, che la furbizia paga molto più dell'onestà, che prendersi cura degli altri può tornare utile solo se c'è una telecamera che ti riprende…

FARE LUCE NEI MEANDRI DEL CUORE

Nella sua esposizione fratel Carlo ha proposto due passaggi che mi sono sembrati fondamentali: ha fatto uscire il concetto della misericordia dalle strettoie di significati troppo riduttivi e ci ha invitati a *"vedere la misericordia come qualcosa che riguarda la vita interiore della persona".* Soprattutto quest'ultima riflessione personalmente l'accolgo con gratitudine immensa perché si parla così poco di interiorità nella nostra cultura e la si vive ancora meno. Vero è che *"un cuore che si intenerisce e che si fa empatico ed accogliente"* deve prima sondare sé stesso, entrare nel groviglio di emozioni che lo trasformano in un complicatissimo *labirinto.* Fare luce, insomma, sulle motivazioni del proprio agire, guardando magari con dolore ma con tanta onestà alle proprie ombre e lodando il Creatore di ogni Bene per l'inesauribile capacità di amare che ha stillato con mani sapienti.

ABBIAMO BISOGNO DI UNA MANO

Ma *"nessun processo di scoperta di noi stessi può compiersi in solitudine",* dice fratel Carlo. Dunque occorre un amico, un compagno di viaggio, una guida sincera che aiuti a impoverire, a buttar via ciò che non serve, a leggere tra le righe, a interpretare i segni, a risolvere la frammentazione … In definitiva: a impoverire il cuore di sé per arricchirlo dell'altro. **Solo così potremo scongiurare il rischio di diventare ciechi che guidano altri ciechi;** solo così l'accoglienza, la solidarietà, l'ascolto, la compassione, la vicinanza, l'attenzione, la sopportazione, i mille altri volti della misericordia, potranno trasformare le nostre relazioni sociali, amicali, familiari, occasionali o meno che siano, in veicoli di carità, momenti preziosi in cui si accende una fiammella, magari piccola ma tanto preziosa agli occhi di Dio.

NON C'È AMORE DI DIO SENZA AMORE AI POVERI

"Da brava gente di chiesa potremmo vivere nell'illusione di aver incontrato Dio e di amarlo fin quando non si prova ad amare i poveri". Come dice fratel Carlo, la cartina di tornasole per comprendere a che punto siamo è l'amore per i poveri. Toccante quanto aggiunge successivamente: *"Dobbiamo uscire dall'illusione: amare i poveri, amare i perdenti, amare chi non si lascia amare è difficile. (…)* ***Il povero o lo ami gratis o cerchi di togliertelo di torno".*** Diciamo la verità: amare il povero non è facile, non sempre almeno. Sappiamo di riuscirci quando l'altro "cessa di essere semplicemente lo schermo su cui proiettiamo *i nostri desideri e le nostre fantasie, quando lascia di essere un atto di scambio e diviene un atto di fede".* Solo allora, come il buon pastore, torneremo indietro per cercare la pecorella smarrita, per caricarcela sulle spalle con tutto il suo bagaglio di povertà che ormai sentiremo nostro finché non la sapremo libera e al sicuro.

TANTI VOLTI DELLA POVERTÀ

Non credo sia inutile liberare dalle ristrettezze concettuali anche la nozione di "povertà". Immediatamente l'idea di povertà evoca immagini di emarginazione, di sopravvivenza in condizioni fatiscenti, di mancanza di lavoro e sostentamento … perché questi sono bisogni essenziali, primari. È naturale che sia così. Quasi sempre questi poveri sono i più dimenticati. **Ma povertà è anche solitudine.** Ho conosciuto, in tempi diversi, due persone benestanti, in grado di viaggiare e possedere più del necessario per intenderci, ma cariche di una tristezza interiore infinita perché non hanno mai incontrato qualcuno capace di ascoltarle veramente. Quando si sono aperte alla confidenza della loro vita,

Nella misericordia possiamo ritrovare anche le dimensioni del conforto, della cura, della comprensione del dolore altrui, della prossimità al corpo del sofferente...

Non ha ancora incominciato a essere un vero uomo chi non ha vissuto la pietà per l'umanità ferita e svilita nell'altro.

ho scorto in loro un misto di commozione e tenerezza infantile. Ho conosciuto persone difficili da avvicinare, apparentemente insensibili, incapaci di apprezzare il bene di cui il buon Dio le ha abbondantemente circondate, sempre alla rincorsa di qualcosa e mai soddisfatte di nulla. **Anche questa è povertà ... forse quella povertà di amore che non hanno mai ricevuto quando ne avrebbero avuto il diritto.**

IL DONO DELL'ASCOLTO

È edificante fratel Carlo quando afferma che *"per prestare attenzione bisogna voler ascoltare e farlo con tutto se stessi:* ***l'ascolto deve impegnare tutto il nostro essere".*** Silenzio… attesa… ascolto… Silenzio che accoglie; attesa che si fa rispetto; ascolto che si fa empatia, partecipazione, che si fa perdono e misericordia.

IL CONVEGNO, UN'OPPORTUNITÀ PREZIOSA

Sono davvero tanti gli spunti di riflessione che ho portato a casa dopo il Convegno. Ne ho solo indicato alcuni. È stato bello ritrovarsi insieme, pranzare insieme, celebrare insieme, condividere le nostre testimonianze insieme. Vorrei ringraziare tutti: le Suore della Misericordia, che oltre a dare impulso a queste iniziative sono sempre così ospitali e accoglienti; i responsabili dell'Associazione per il loro servizio paziente; fratel Carlo Toninello per la relazione che mi è parsa una delle più belle mai sentite; il gruppo di Montagnana, ovviamente, che è diventato per me una famiglia e tutti gli altri partecipanti che conosco appena, ma il cui sorriso mi ha riempito il cuore.

FILII MANTELLATI

Dobbiamo praticare la misericordia.
Dobbiamo viverla e testimoniarla con la parola
e con la vita. In questa maniera il nostro mondo
spesso oscuro e freddo può diventare,
attraverso un raggio della misericordia, un po' più caldo,
luminoso, degno di essere vissuto ed essere amato.
La misericordia è il riflesso della gloria di Dio
in questo mondo e il compendio del messaggio
di Gesù Cristo che ci è stato donato
e che dobbiamo a nostra volta donare.

Sr. Rachel, sr. Felicitè e sr. Martha leggono l'atto di consacrazione alla Madonna, invocando dalla Vergine il dono di una fedeltà piena e gioiosa.

DAL TANZANIA

Sr. Marta Albertin

IL "SÌ" AL SIGNORE

GESÙ CHIAMA ANCORA

C'È CHI, ANCHE OGGI, ASCOLTA LA SUA VOCE E ATTRATTO DAL SUO AMORE GLI RISPONDE **"MI HAI CHIAMATO, ECCOMI, SIGNORE"**

È ciò di cui con gioia siamo stati testimoni **venerdì 1° maggio nella cattedrale di Dodoma** dove tre giovani hanno detto il loro "Sì" al Signore con la professione dei voti nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.
Gesù chiama ancora quando e dove vuole, con modalità assolutamente impreviste ed impensabili con cui ci dice che è Lui il Padrone della messe e può far germogliare e fiorire ciò che ha seminato nei più diversi terreni.
La cattedrale il 1° maggio scorso profumava di amore, di fiori e di canti in modo unico anche per la diversa nazionalità delle professande. Infatti, mentre Martha è tanzaniana Rachel e Felicite`, sono congolesi, un evento del tutto nuovo per noi che per la prima volta siamo in festa per la professione religiosa anche di sorelle provenienti da un paese in cui l'Istituto delle Sorelle della Misericordia non ha alcuna presenza.
Abbiamo avvertito come un richiamo, quasi una chiamata per la nostra Congregazione ad estendersi verso nuovi orizzonti, perché il mondo ha bisogno ovunque della Misericordia del Signore, soprattutto dove manca la fede e dove si lotta per la pace e la giustizia.
Il rito della Professione è stato seguito con una intensa partecipazione da tutti i presenti.
Al termine della celebrazione **Sua Eccellenza l'arcivescovo Beatus Kinyaia** ha invitato tutte le consorelle presenti all'abbraccio con le nuove sorelle.
La commozione è stata grande. In quel momento abbiamo avvertito quasi palpabile anche la presenza di sr. Rita pochi giorni prima volata al Cielo. Questa cara sorella che ha dato 56 anni di vita a questo Paese, aveva confezionato lei il vestito per le festeggiate e aveva tanto pregato in vista della loro professione religiosa a cui avrebbe desiderato essere presente.
Ora dal Paradiso siamo certe che pregherà per loro e per tutte le nostre giovani in formazione e per tutte quelle che il Signore chiamerà.

Le tre neo professe con l'arcivescovo di Dodoma Sua Eccellenza Beatus Kinyaia.

Le neo professe con la madre Regionale sr. Fides Ntwanga e la Maestra di formazione sr. Guglielmina Bottaro.

STRADE DIVERSE
PER UN'UNICA META

Le neo-professe

GRATITUDINE A DIO

Unanimi sono i sentimenti delle neo-professe che manifestano tanta gratitudine a Dio che le ha chiamate e a tutte le persone che in modo più o meno diretto le hanno accompagnate. Differente è la storia che per vie diverse le ha portate a dire a Dio il loro "Sì", libero, personale con la professione religiosa celebrata lo scorso 1° maggio nella cattedrale di Dodoma.

UNA VOCAZIONE, FRUTTO DI MADRE VINCENZA M. POLONI, BEATA

Con gioia ripercorro la storia della mia vocazione cogliendo tanti segni della bontà di Dio che mi ha chiamata e guidata.

Egli mi ha fatto avvertire in cuore fin dalla mia fanciullezza il desiderio di essere suora come la condizione che mi avrebbe permesso di dedicare tutta la mia vita ai poveri, ai malati, ai carcerati. Ma il mio destino era già segnato: come figlia unica il matrimonio era un mio preciso dovere per dare continuità alla tribù secondo le usanze del Congo. Nessuno però poteva cancellare i sogni che conservavo e nutrivo in cuore che sarebbero stati benedetti e coronati dalla Beata Madre Vincenza. Sì, mi sento proprio un frutto della sua intercessione ed ora vi dico perché.

In occasione della beatificazione di Madre Vincenza tutte le comunità delle Sorelle della Misericordia sparse nel mondo si attivarono per celebrarne l'evento. Anche a Ngozi in Burundi le sorelle programmarono una bella celebrazione al termine della quale distribuirono alla gente dei volantini con riferimenti alla vita di Madre Vincenza M. e all'Istituto da lei fondato. Un religioso del Congo ne ebbe uno e me lo portò. Una lettura attenta del volantino mi suscitò il desiderio di vedere le suore della nuova Beata. Decisi di recarmi a Ngozi. Non conoscevo la strada, né tanto meno le suore che, a loro volta, non sapevano nulla di me e del mio arrivo. Avevo solo l'indirizzo dell'Ospedale di Ngozi. Quando vi giunsi, rimasi sorpresa della loro ospitalità. Fui toccata dal loro amore, dalla loro gioia, dal loro modo di assistere i malati, i carcerati, i poveri del luogo.

Ormai non avevo più dubbi. Superai in modo deciso gli ultimi ostacoli in famiglia.

Scrissi la domanda per essere accolta tra le aspiranti di Dodoma.

Ora sono felice di essere Sorella della Misericordia. Desidero diventare uno strumento della misericordia del Signore come ho visto fare dalle suore conosciute a Ngozi che ringrazio tanto.

Il Signore si è servito di loro per attirarmi a Lui e dirgli il mio "Sì". Grazie.

Sr. Jeanne Rachel

Un momento della celebrazione eucaristica per la professione religiosa.

Volti felici al termine della cerimonia.

IL CONTAGIO DELLA MISERICORDIA

Fin da bambina ascoltavo volentieri le parole del Vangelo. Alcuni versetti, soprattutto negli anni della mia crescita, mi rimbalzavano nel cuore come richiamo e invito. Mi colpiva la misericordia di Gesù che provava compassione della gente. La sua constatazione che "la messe è molta ma gli operai sono pochi" mi giungeva come un invito e una provocazione a pregare, a riflettere… La misericordia di Gesù incontrata ripetutamente nel vangelo potei scorgerla nel volto delle Sorelle della Misericordia. Ma come e dove, se le Sorelle della Misericordia non ci sono nel Congo il mio paese? Attraverso la giovane Rachel, del mio stesso gruppo di formazione vocazionale, venni a sapere che alcune di esse operavano a Ngozi- Burundi. Non mi rimaneva che andarle a visitare. Ciò che provvidi a fare. Sr. Costancia che incontrai tante volte, mi disse: "Vieni e vedi" e in seguito, intuendo i miei desideri, mi suggerì le indicazioni per mettermi in contatto con la responsabile delle Aspiranti di Dodoma.

Con un mese di viaggio vi giunsi. Restai ammirata della loro accoglienza, gioia, fraternità e missione apostolica. Ebbi modo di conoscere la Congregazione e leggere la vita dei Fondatori. Crebbe in me la certezza che questo era il mio posto. E vi rimasi.

Oggi con gioia ringrazio il Signore di avermi condotta fin qui a consacrarmi a lui e a diventare strumento della sua misericordia. Mi metto nelle mani della Vergine Maria e dei Beati Fondatori perché mi aiutino ad essere fedele nel vivere il carisma e lo spirito della congregazione.

Sr. Felicité Mukaina

LA MISERICORDIA ATTIRA

Il mio cammino verso la consacrazione al Signore iniziò molto presto nella fede respirata in famiglia.

Nello scorrere del tempo, con tanti piccoli richiami e inviti, il Signore suscitò e mantenne vivo in me il desiderio di farmi religiosa. Quando ero nelle scuole primarie fui attratta dalle suore francescane che mi insegnavano Religione. Il loro modo di fare, di insegnare e di vestire mi attiravano ad essere come loro.

Più tardi conobbi le suore carmelitane che insegnavano religione nella scuola secondaria. Esse mi attiravano per il loro amore per i giovani e per i bambini.

Alla fine, quando frequentavo la scuola per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento, trovai il libro degli indirizzi di tutte le congregazioni presenti in Tanzania. Lo lessi e fui colpita dalla parola "Misericordia-Huruma". Cercai subito dove fossero queste suore della Misericordia e scoprii che erano a Mwenge-Dar es Salaam.

Andai a trovarle e fui accolta con tanto amore. Da qui nacque il desiderio di conoscerle meglio. Fui invitata nella casa delle Aspiranti a Dodoma, così ebbi modo di conoscere più a fondo chi è la Sorella della Misericordia, la vita

Il coro con le neo-professe.

dei Fondatori e il loro carisma. E ora sono felice di essere una Sorella della Misericordia. Desidero tanto servire il Signore testimoniando il nostro carisma a tutte le persone che si trovano in difficoltà.

Sono felice di essere proprietà del Signore e di dirgli: **"Tu sei il Signore della mia vita".**

Ringrazio la mia famiglia, le mie educatrici, madre Teresita e il suo Consiglio, le sorelle anziane e malate e tutte le altre sorelle della congregazione che hanno pregato per me. Il Signore le benedica tutte.

Sr. Martha Adam

"CARITAS CHRISTI URGET NOS"
È il motto riportato sulla facciata della scuola "Huruma"

L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE

Sr. Chrispiana

SEMINARIO DI STUDIO: LE ALUNNE DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE DI "HURUMA"- DODOMA

"L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE" è stato il tema del seminario organizzato dalle nostre suore nello scorso mese di marzo come momento formativo in vista della nostra crescita umana, spirituale e relazionale.

LA DIREZIONE E LA SEGNALETICA DEL CAMMINO

Avere uno scopo ben preciso nella vita - ha esordito Padre Kilasaro che ha guidato il seminario- è fondamentale come è fondamentale la meta per chi si mette in cammino. Ci sono aspetti importanti che non si può lasciarsi sfuggire perché una volta perduti è pressoché impossibile recuperarli: La parola, l'opportunità, il tempo.
LA PAROLA: dobbiamo usare parole costruttive e non parole distruttive. Una volta dette, le parole o costruiscono o distruggono.
L'OPPORTUNITÀ: è l'occasione che ti si presenta una volta sola. Bisogna accoglierla bene oggi, perché non torna più.
IL TEMPO: è prezioso come l'oro, ma quando è passato, è passato per sempre.

LA VITA, UN INTRECCIO DI FATTORI

La vita dell'uomo ha un fine troppo prezioso per disperderla o sprecarla in cose che non contano. Per viverla nel migliore dei modi, bisogna tener presenti vari aspetti. Ciò che siamo e saremo è dovuto ad un intreccio di fattori costituiti da ciò che abbiamo ereditato dai genitori, da ciò che abbiamo ricevuto dall'ambiente in cui siamo vissuti e viviamo, da ciò che scegliamo di essere e di fare in base al senso che diamo alla vita stessa.

Padre Kilasara ha continuato dicendo che **l'uomo è corpo, spirito, intelligenza e cuore.** Ognuno di questi ambiti ha le proprie esigenze. **Il corpo** ha bisogno di movimento, cibo e cure. **Lo spirito** ha bisogno della Parola di Dio, della preghiera e di un buon rapporto con il Signore. **L'intelligenza** ha bisogno di inventiva e di istruzione, mentre il cuore ha bisogno di relazioni, espressione di amore. Per una crescita armonica della persona è necessario che tutti questi aspetti abbiano una giusta attenzione e si sviluppino in maniera equilibrata.

CIÒ CHE PIÙ VALE È L'AMORE

Per questo è necessario cercarlo a qualsiasi costo. L'amore che ha il prezzo più alto è quello che giunge a **dare la vita per i propri amici** (Gv 3, 16-20), **"Non c`e` nessuna ragione per amare, l'amore ha in se stesso la sua ragione".** L'amore è il comandamento più grande di tutti: *"Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e ama il prossimo tuo come te stesso"*. Noi possiamo amare solo perché Gesù ce ne rende capaci. Per questo diciamo ***"Charitas Christi urget nos".*** S. Paolo nella sua lettera ai Romani (8,38-39} afferma che nulla ci potrà separare dall'amore di Dio in Cristo Gesù. Da qui il forte invito: ogni cosa che fai, falla con amore; quello che pensi, pensalo spinto dall'amore, cioè tutto sia fatto con amore, tutto sia dentro l'amore che è l'amore di Dio. Questa è l'identità del discepolo e da questo il discepolo sarà riconosciuto come tale (cf Gv 13,1-3).

Le studenti in attento ascolto.

L'amore è una medicina e l'odio è una malattia. L'amore crea l'unità perfetta e dura in eterno. Il peccato rompe la relazione con Dio e fra di noi e porta alla sofferenza e alla morte. Perciò va evitato e, qualora lo si compisse, bisogna affrettarsi a chiedere il perdono nel sacramento della penitenza, disposti e pronti a nostra volta a perdonare ai fratelli, perché solo il perdono ci rende profondamente liberi. Abbiamo accolto con tanta gioia questa opportunità di meditare su ciò che è più importante nella nostra vita. Ringraziamo il Signore che attraverso le Sorelle della Misericordia ci offre sempre nuove vie per incontrarlo e conoscerlo, e così crescere spiritualmente e migliorare il nostro modo di vivere.

Battesimo di Rachel.

LA LUCE DELLA FEDE È GIOIA

Rachel e Pennina

RACCONTANO IL LORO CAMMINO DI FEDE

La scuola Huruma di Dodoma è frequentata da studenti che professano religioni diverse. Accanto alle ragazze cattoliche ci sono protestanti e anche numerose mussulmane. La scuola rispetta la religiosità di ciascuna ed offre a tutte la possibilità di continuare la propria formazione religiosa e di esercitare le pratiche cultuali ad essa legate. Capita ogni tanto che qualche studente, soprattutto se in famiglia non c'è un preciso orientamento religioso, desideri fare un cammino di fede per approdare ad una sua libera scelta. È quanto hanno vissuto recentemente due ragazze della scuola che nello scorso mese di marzo hanno voluto ricevere il battesimo ed ora felici, desiderano comunicare la loro esperienza.

La prima comunione di Pennina.

BATTESIMO ED EUCARISTIA: QUALE GRAZIA!

Rachel Mario è il mio nuovo nome di Battesimo. Non ho avuto la fortuna di ricevere il battesimo da bambina perché i miei genitori non sono cattolici. Frequentando la scuola Huruma, all`eta` di 16 anni ho capito l'importanza del Battesimo e ho chiesto di essere battezzata. Sabato 14/03/2015 ho ricevuto questo grande sacramento che ha realizzato il sogno della mia vita che mi fa dire: "Grazie Signore". Ringrazio tanto i miei genitori per avere accettato la mia decisione e le Sorelle della Misericordia sr. Theresia, sr. Cecilia, sr. Chrispiana, che mi hanno aiutato nel cammino. Ringrazio pure la Signora Mary la mia madrina di Battesimo e le mie compagne di classe. Desidero ringraziare in particolare Padre Kilasara per avermi amministrato il Santo Battesimo. Non potrò dimenticare il giorno santo del mio Battesimo: ho gioito, ho danzato, ho mangiato, e bevuto con le mie compagne per la santità che ho ricevuto.
Inoltre, non so come spiegare la gioia che ho provato nel ricevere Gesù Eucaristia per la prima volta. Mi sono trovata a piangere di gioia…
Grazie Signore per amarmi così tanto fino ad essere chiamata figlia tua. Ora sono una vera cristiana cattolica e porto il sigillo che durerà per sempre. Il Signore benedica tutti coloro che mi hanno accompagnata e guidi me nella mia vita di cattolica e io ami Lui solo.

Rachel Mario

LA GIOIA DI CHIAMARMI CRISTIANA CATTOLICA

Mi chiamo Pennina Musyangi, questo è il mio nome di Battesimo. Ho 15 anni e finora non avevo un indirizzo chiaro della religione da seguire perchè il papà è cattolico e la mamma è protestante. Ma ora ho deciso e mi sono fatta cattolica. Ho ricevuto il battesimo, sabato 14/03/2015 e ne sono felice. Sono molte le persone che devo ringraziare. Anzitutto i miei genitori che mi hanno lasciata libera in questa mia scelta. Ringrazio la mia insegnante di religione sr. Theresia, la mia catechista sr. Cecilia, le mie compagne che hanno condiviso la mia gioia, sr. Chrispiana che con i suoi consigli materni mi ha fatto apprezzare l'amore di Gesù che mi attirava a Lui.
Ringrazio pure Padre Kilasara che mi ha amministrato il Santo Battesimo.
A Gesù Eucaristia, che ho ricevuto per la prima volta, ho chiesto la grazia di perseverare fino alla morte nel suo amore.

Pennina Musyangi

NOTIZIE
FLASH

LA CAPPELLANIA
ACCANTO A CHI SOFFRE

Il nuovo polo degli Ospedali Riuniti Padova Sud dell'Ulss 17 denominato Madre Teresa di Calcutta, sorge a Schiavonia tra Este e Monselice. Inaugurato lo scorso 5 novembre, gode ora anche di una nuova cappellania che ha ricevuto il 28 maggio u.s. il mandato pastorale dal Vescovo di Padova mons. Antonio Mattiazzo.
La cappellania - una modalità di programmare e assicurare l'assistenza e l'animazione religiosa ai malati, ai loro familiari e agli operatori sanitari - prevede iniziative e proposte che coinvolgano anche le parrocchie del territorio perché i problemi relativi alla salute interessano globalmente tutta la comunità. "Questa è una parrocchia sui generis - ha detto il cappellano don Marco Galante. Qui si vive l'esperienza della malattia, della sofferenza e della morte, momenti esistenziali delicati che possono spaventare. La presenza di qualcuno che 'porta' Gesù viene accolta in maniera positiva".
A far parte dell'equipe, composta oltre che dal sacerdote, da cinque laici, c'è pure una Sorella della Misericordia che sicuramente trova confacente al carisma dell'Istituto questo servizio. La vicinanza solidale e sensibile ai sofferenti nel corpo e nello spirito, fatta di ascolto, comprensione, silenzio e preghiera si presenta come un'occasione per manifestare la tenerezza del Padre che si prende cura dei suoi figli nel dolore, li accompagna, li sostiene, li solleva e li conforta.

Sr. Biancalucia Zanon, sorella della Misericordia fra i componenti della cappellania.

IL SORRISO
DI UNA CENTENARIA...

... È il tuo, cara sr. Zaira, che proprio oggi 10 agosto 2015 festeggi il tuo centesimo compleanno. Acciacchi e fatiche non ti hanno tolto la capacità di sorridere. Il tuo sorriso rasserena, crea amicizia, suscita simpatia, genera benevolenza. Il tuo sorriso riflette il "paradiso" che porti nel cuore e che sempre ha guidato i tuoi passi, illuminato le tue scelte, motivato il tuo essere e operare… È il sorriso che ti ha fatto compagna di cammino per quanti hanno visto in te la madre saggia, la sorella buona, la presenza sempre disponibile ad offrire attenzione, ascolto, aiuto, in modo semplice, ricco di umanità e di fede, con lo stile proprio della Sorella della Misericordia.
Il tuo sorriso è espressione di una vita vissuta come risposta generosa al Signore della vita, testimonianza che vivere con Lui e per Lui è gioia che riempie il cuore.
Noi, insieme a tante persone che ti vogliono bene, ti auguriamo ancora tanti e tanti giorni sereni.

Le tue sorelle della comunità "S. Antonio" di Conegliano

Sr. Zaira Coletti con il sindaco di Conegliano sig. Franco Zambon.

COMPLEANNO IN CARCERE

È già una bella tappa giungere a compiere novant'anni, privilegio che non è concesso a tutti. Ma ancora più rara se non unica la possibilità di celebrare tale evento circondati dalle dimostrazioni di affetto delle detenute.
È capitato a sr. Pace Previdi che da una ventina d'anni settimanalmente visita la sezione femminile della Casa Circondariale di Mantova, insieme ad altre volontarie, per insegnare l'arte del cucito, un modo prezioso per aiutare le detenute a trascorrere in maniera utile quel tempo che sembra non passare mai.
Fiori e dolce hanno offerto come espressione della loro gratitudine alla loro cara suora, alla presenza di autorità dell'ambiente carcerario.
Su due fronti può essere letto l'evento: non è mai troppo tardi per fare del volontariato, e ancora: il bene seminato fiorisce ovunque. Sì, perché anche il carcere ha un cuore.

Suor Pace Previdi, festeggiata in carcere.

SCUOLA E FAMIGLIA CAMMINANO INSIEME

Scuola e famiglia camminano insieme: i bambini della scuola dell'Infanzia San Giuseppe di S. Apollinare e i loro genitori l'hanno toccato con mano anche il 10 maggio u.s. in cui si è celebrata la festa della scuola in concomitanza della festa della famiglia.
"Grande è il tuo nome, Dio del cielo, voglio lodarti e benedirti per le meraviglie fantastiche che hai creato: cielo, mare, stelle, pianeti, luna, sole e l'uomo re del creato". Al canto di ringraziamento al Signore è seguito quello alla casa soprattutto per i due tesori che in essa si trovano: la mamma e il papà. La mamma che è come un raggio di sole che dà amore e sicurezza, Il papà è come un grande amico dal quale non ci si può staccare, perché la sua presenza comunica gioia.
La famiglia è la realtà più cara per il calore dell'affetto dei genitori e la bellezza della compagnia dei fratelli. In famiglia si impara a volersi bene e soprattutto a vivere bene.
I bambini con il canto e le espressioni verbali hanno regalato ai genitori, ai nonni e agli zii una ricetta per essere felici.
I più piccoli ancora una volta hanno fatto riflettere noi adulti. Con la loro semplicità hanno messo in risalto che **essi non hanno bisogno di cose straordinarie, costosissime, ma soprattutto di vivere in una casa calda di affetto** e di essere riconosciuti nel loro impegno di crescita.
La scuola nella festa di fine anno ha valorizzato le parole guida di papa Francesco: il creato e la famiglia. Il Pontefice, grande amico dei bambini, li tiene stretti nel cuore e li pensa destinatari meritevoli di un futuro migliore ricco di speranza e di felicità. Se gli adulti credessero e si impegnassero di più, questo futuro sarebbe già domani per non dire oggi.

Nonna Marisa

Davanti all'altare la casetta, frutto del lavoro dei bambini, per dire grazie del bene immenso della famiglia.

IL GUSTO DI VOLARE

Sr. Alessandra Zanin

SPAZIO ALLA SPERANZA

"Ecco, io faccio una cosa nuova: aprirò anche nel deserto una strada" (Is 43, 19). A distanza di tempo dall'esperienza vissuta nello scorso mese di giugno a Mazzara 2, una "periferica" parrocchia della Diocesi di Mazzara del Vallo, in Sicilia, mi affiora spontaneamente questa espressione del profeta Isaia. In un luogo apparentemente arido, in cui sembra non ci sia spazio alla speranza, almeno per una settimana il Signore ha fatto piovere gocce di entusiasmo e di gioia facendo germogliare la felicità nel cuore di quei bambini che hanno accettato di vivere una settimana di Grest. È stata una piccola esperienza che ha colorato le giornate di una quarantina di bambini vivendo qualcosa di nuovo nel deserto della loro quotidianità. La tenacia del parroco di Mazzara 2 e la generosità di alcuni animatori, giovani e adolescenti della parrocchia di Castelvetrano, l'hanno resa possibile. I canti, i giochi, i bans, i laboratori e la preghiera hanno caratterizzato e scandito le giornate del Grest, accompagnate dalla storia "La gabbianella e il gatto", recitata a puntate dagli animatori.

È la storia di un gatto che si trova a custodire l'uovo di una gabbiana e a prendersi cura della gabbianella che nasce da quell'uovo, fino ad insegnarle a volare.

Anche per i bambini, diceva il parroco don Giuseppe, all'ultimo giorno, **è importante saper volare e non razzolare per terra tra l'abitudine quotidiana e il condizionamento della realtà in cui si vive; è importante saper volare** inseguendo quei valori e quegli ideali che rendono veramente felici. Ma per volare sono necessarie le ali e don Giuseppe le nomina così:

- la prima ala è quella dell'intelligenza: essa si acquisisce attraverso l'impegno nello studio ed è importante per poter essere liberi nelle scelte;
- la seconda ala è quella dell'onestà: non si può volare se non si è onesti, se si scende sempre a compromessi e se non si denuncia la falsità.

In questa esperienza i bambini sono riusciti a stare bene e a divertirsi insieme. Sembrerebbe una cosa scontata a questa età eppure qualcuno ha dovuto anche imparare per raggiungere questo obiettivo; è stato importante per loro avere dei validi punti di riferimento che li aiutassero a capire il valore dello stare insieme nella semplicità e nella gioia.

Credo che da questo punto di vista sia stata una settimana feconda e che abbia potuto dare a questi bambini la possibilità di **toccare con mano la bellezza del vivere secondo certi valori che riempiono di senso la vita.**

Il Signore ha fatto germogliare davvero una strada nuova in questo piccolo lembo di terra, dove le Sorelle della Misericordia sono presenti da diversi anni come lievito nella massa. E la speranza è che ancora il Signore possa aprire altre strade per far fiorire qualcosa di nuovo in questo quartiere che ha molto bisogno di imparare a "volare".

Protagonisti nella semplicità e nella gioia.

DA MILANO
CI RACCONTANO

Quando nel 2003 le Sorelle della Misericordia hanno lasciato l'"Opera Devota Maculan", ho vissuto un momento molto triste. Avevo condiviso con loro una bella esperienza di amicizia, vicinanza, collaborazione. Non potevo pensare di non vederle più, di non entrare più in quella casa che sentivo mia per l'accoglienza che mi era riservata ogni volta. Era per me un piacere poter rendere loro qualche servizio, aiutarle nel momento del bisogno. Che cosa fare per tenere vivo un legame che non avrei proprio voluto interrompere? Ho pensato di abbonarmi a CARITAS, la loro rivista ufficiale. Mi sono resa conto che potevo seguire attraverso quelle pagine lo spirito vitale di cui avevo fatto esperienza molte volte. E così è stato. Da allora attendo con gioia l'arrivo della rivista, leggo con interesse tutto ciò che viene proposto sia come riflessione che come notizia. Cerco tra le foto i volti cari e leggo con tanta nostalgia gli annunci che riportano i nomi delle sorelle che ho conosciuto e che sono andate in paradiso.

La rivista CARITAS è per me una compagnia, la vedo interessante, bella nella sua nuova veste grafica.

Attraverso questa mia testimonianza, colgo anche l'occasione per salutare tutte le sorelle che ho incontrato e che hanno lasciato qui a Milano la loro testimonianza di carità.

Liliana Branzoni

L'ANGOLO
DEI LETTORI

I LETTORI HANNO L'OPPORTUNITÀ DI COMUNICARE TUTTO QUELLO CHE FA BENE A CHI LEGGE.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona

caritas@istsorellemisericordia.com

SENZA IL VENTO

Senza il vento...
non si può viaggiare, si ristà
in un luogo fermo, sospeso nel tempo

A cura di Sr. Teresa Vascon

DETENUTI SULLA NAVE DELLA VITA

Un saggio, come per dire "si può".
È stata questa la sintesi di un laboratorio teatrale che si è tenuto nel corso di quest'anno nel Carcere di Montorio. A volerlo, sono stati in tanti : il Direttore del carcere Dott. Bregoli M.Grazia, i registi volontari Alessandro Anderloni e Isabella Di Lavello, la Fondazione San Zeno e tante altre persone che hanno sostenuto, incoraggiato, accompagnato i quattordici attori-detenuti donando loro la possibilità di vivere momenti intensissimi di riflessione e di impegno personale. Nel presentare lo spettacolo, il Direttore del carcere ha affermato: - È stato un anno difficile e impegnativo: lavorare qui non è facile. La presenza di tanti ospiti venuti perché lo hanno chiesto, ci fa vedere che la città è attenta a questo luogo e questo è davvero un miracolo.
Il progetto ideato da Anderloni si è ispirato a questa citazione "... molti dolori patì sul mare nell'animo suo, per acquistare a sé la vita e il ritorno ai suoi compagni" (Odissea,3-5 Libro 1).
Tutto è stato giocato sul mito del ritorno: a casa, agli affetti, alle relazioni **perché l'assenza di vento su una metaforica nave della vita, aveva congelato ogni possibilità di proseguire.**
"Senza il vento"... precisa il regista, non si può viaggiare, si ristà in un luogo fermo, sospeso nel tempo. E qui si consuma il tormento dell'anima, il desiderio del sollievo, la speranza della salvezza, la rielaborazione degli affetti e dell'amore. Solo il dolore si muove in questo viaggio senza fermate. Spine che pungono e feriscono il fianco. Un dolore con cui fare i conti e imparare a convivere.
La storia presentata è quella di un incantesimo di marinai e sirene prigionieri di una nave e di loro stessi. Storia di uomini che hanno scordato il giorno in cui si sono imbarcati, sia stato per desiderio, errore o imbroglio. Ora questo viaggio è il loro destino. È una storia di donne prigioniere di corpi che non riconoscono e della disillusione per i sentimenti.
Storia di un vento che non c'è, ma che può rialzarsi e riscrivere il futuro.
Entusiasti e felici gli attori e quanti hanno collaborato al fine di rendere possibile l'attuazione di questa esperienza che "ci ha fatto tirare fuori l'anima" ha detto un detenuto. Il regista non era meno felice dei suoi attori e ha precisato: - Lavorare qui dentro è difficile, ma importantissimo; è stata un'esperienza intensa e faticosa che mi ha messo alla prova professionalmente e umanamente. In questo viaggio teatrale ci siamo lasciati portare dal vento. E quante volte ci ha sballottato? Abbiamo imparato che non si fa resistenza al vento, occorre assecondarlo, tenendo i piedi morbidi, ma fermi sul dondolio delle assi di questo luogo . Con la "ciurma del Montorio" abbiamo salpato il mare che separa i primi giochi di teatro, dalla messa in scena di questo spettacolo. E siamo approdati a terra insieme con i nostri compagni di viaggio, che hanno gonfiato le nostre vele di teatranti in cerca di storie e di persone con cui condividerle.
Un ringraziamento speciale è stato rivolto al reparto di Polizia Penitenziaria per la disponibilità e la collaborazione, al reparto di falegnameria per la realizzazione della scenografia, al laboratorio di cucito e alle sarte per i costumi e alla disponibilità delle Sorelle della Misericordia che ogni giorno sono presenti e condividono la fatica di questo viaggio sul mare aperto della vita, nella certezza che il vento si alzerà di nuovo e l'approdo alla terra desiderata avverrà.

In questo viaggio teatrale
ci siamo lasciati portare dal vento.

GESÙ DISSE:
"VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO"
(MT 25,34)

SUOR M. SEVERINA
Bicego Rita

Roverè di Velo (VR) 02.09.1933
Dodoma - Tanzania 23.04.2015

Cinquant'anni di missione in Tanzania interrotti da una pausa di alcuni anni trascorsi in Italia: questo il dato anagrafico riassuntivo della vita di sr Rita. Dapprima cuoca, poi maestra dei piccoli, quindi sarta provetta nel confezionare i vestiti alle sorelle: queste le professioni esercitate. Ma la sua vita interiore non è così facilmente definibile. Poche e sagge le parole, numerose e prolungate le ore di adorazione di cui sr. Rita non sembrava mai sazia perché in ogni momento libero ritornava volentieri in cappella a tenere compagnia al suo Re e sposo. Le vicende della vita rilette con uno sguardo di fede l'avevano resa essenziale, sobria, silenziosa, adorante e amante di Dio, del prossimo e delle bellezze del creato.
Piccola, umile e povera, avrebbe voluto passare inosservata, ma Dio che abbassa i superbi ed innalza gli umili, ha dato una prova sorprendente della veridicità del detto evangelico. Ai suoi funerali nella cattedrale di Dodoma erano presenti 2 vescovi e 40 sacerdoti e una folla numerosissima.
La vita di sr. Rita è stata tutto un cammino verso una donazione sempre più piena e totale al Signore a cui si era consacrata con i voti il 3 marzo 1956, dopo essere entrata nell'Istituto il 18 marzo 1953. La sua salma riposa nella sua amata terra tanzaniana.

SUOR TERESIA
Borgato Antonia

Saonara (PD) 26.08.1926
Cologna Veneta 30.05.2015

Laboriosa, semplice, disponibile, buona, tranquilla, sono queste le espressioni essenziali, ma molto significative, di chi ha conosciuto sr. Teresia e il suo spirito di sacrificio nelle cucine e nelle lavanderie in varie realtà, più a lungo a Lonigo, a Marzana e a Conegliano. Lavori umili, nascosti agli occhi degli uomini ma preziosi davanti a Dio che non guarda alle apparenze ma al cuore. E col cuore sr. Teresia c'era sempre, intriso di amore a Dio a cui aveva consacrato la vita con il "sì" detto a Lui con la professione religiosa il 9 marzo 1948 e rinnovato giorno per giorno con una preghiera intensa e una donazione generosa e fedele. Amava la comunità e tutte le sorelle, sapeva intuirne i bisogni e prestarsi spontaneamente e volentieri per soddisfarli. Nelle sue relazioni semplici non mancava di qualche battuta umoristica con cui esprimeva la gioia dello stare insieme. Entrata nell'Istituto il 5 giugno 1945 dove l'aveva preceduta da qualche anno la sorella sr. Giorgita, ora si trovano insieme in cielo chiamate alla casa del Padre a pochi mesi di distanza l'una dall'altra.

SUOR GIOVIANA
Barbiero Maria

Mirano (VE) 28.10.1919
S. Michele Extra (VR) 29.04.2015

Entrata nell'Istituto il 14.08.1937 e celebrata la professione religiosa il 13 marzo 1940, sr. Gioviana visse il messaggio implicito nel suo nome ovunque fu inviata, prestandosi con duttilità come aiuto nella scuola materna, in cucina, in guardaroba, nelle attività parrocchiali, nel decoro della chiesa, capace di relazioni gioviali con tutti. Dopo una quindicina d'anni trascorsi a S Giorgio delle Pertiche, svolse il compito di animatrice di comunità in varie realtà. Fu più a lungo a Vascon, S. Urbano, S. Michele di Piave, S. Stefano di Zimella. A Villorba, a Miane e a Conegliano è ricordata soprattutto per la sua sensibilità verso i malati per i quali riusciva sempre a trovare il tempo per portare loro con devozione e amore l'Eucaristia, senza venir meno agli altri impegni comunitari. Dalle sue mani d'oro uscirono splendidi ricami soprattutto per ornare i paramenti sacri. Il suo cuore trovava riposo nella preghiera, preghiera che seppe continuare anche quando malata in infermeria S. Giuseppe si preparò all'abbraccio definitivo con lo Sposo.

SUOR FRANCALBERTA
Soldà Gemma

Sarego (VI) 08.03.1927
S. Michele Extra (VR) 01.06.2015

Una vita spesa per il Signore nel servizio di persone anziane e malate fu quella di sr. Francalberta. Entrata nell'Istituto il 6 settembre 1949 fu avviata subito al suo servizio di misericordia al ricovero di Verona, servizio che continuò poi in varie realtà. Fu per una decina d'anni all'ospedale di Montagnana dove ritornò più tardi anche con il ruolo di superiora nella casa di riposo della stessa cittadina. Anche a Conegliano fu in più riprese: dapprima all'Ospedale civile, poi nella Casa di Riposo Fenzi e infine all'Istituto S. Antonio, bisognosa pure lei di cure. Carattere forte, ma sempre disponibile, è stata una brava infermiera, capace di vicinanza solidale e di dedizione di sé nonostante gli acciacchi, desiderosa di alleviare le sofferenze delle persone a lei affidate, alle quali si prestava anche per servizi non strettamente infermieristici pur di dare sollievo e conforto. Trasferita al Poloni di S. Michele Extra, forte della preghiera, seppe sopportare con serenità il momento della prova che la preparò all'incontro con lo Sposo a cui si era consacrata con i voti il 4 settembre 1952.

SUOR DEMIRA
De Nardi M. Elena

Gaiarine (TV) 22.05.1911
Cologna Veneta (VR) 02.06.2015

Non è di tutti raggiungere felicemente il traguardo dei 104 anni festeggiati con lucida serenità nella riconoscenza a Dio per il dono della vita e della consacrazione religiosa, e a tutte le persone incontrate soprattutto nel momento del bisogno. Eppure così si è rivelata sr. Demira che è stata una brava maestra dei piccoli e superiora in tanti luoghi, ma ha manifestato la pienezza della sua maturità umana e spirituale proprio nell'anzianità. Conosciuta e apprezzata da tante sorelle della misericordia soprattutto durante il suo mandato a Villa Moretta di Pergine, per la sua accoglienza cordiale, la capacità di ascolto, la disponibilità generosa, non si smentì quando, anziana, fu accolta a Casa Immacolata di Cologna Veneta. Donna di forte preghiera, sapeva trasmettere alle sorelle bisognose la serenità che ella attingeva dal Signore, diventando così testimone e strumento di pacificazione e di conforto. Buona, disponibile, altruista era felice quando poteva far contente le altre. Il personale che la accudiva negli ultimi anni rimaneva edificato dal suo atteggiamento docile, senza alcuna pretesa, sempre riconoscente per tutto. Si è preparata al grande passo della morte con invidiabile disponibilità al volere del Signore.
Sr. Demira era entrata nell'Istituto il 21 dicembre 1929 ed aveva fatto la professione religiosa il 16 marzo 1933.

SUOR CORINNA
Angelini Olga

Asciano (SI) 20.11.1916
S. Michele Extra (VR) 26.07.2015

Forte, intraprendente, creativa: così fu conosciuta sr. Corinna già dai primi anni della sua vita religiosa a Boscochiesanuova dove per un ventennio profuse le sue energie nell'educazione dei piccoli nella scuola materna e in parrocchia. Furono anni intensi che sr. Corinna non poté dimenticare e, con lei, coloro che ebbero modo di beneficiare del suo zelo apostolico. Fra essi un suo scolaretto che divenuto sacerdote volle presiedere alla sua celebrazione esequiale, sentendosi quasi onorato di poterlo fare. Un altro periodo del tutto particolare fu quello che sr. Corinna trascorse in Angola, precisamente a Luanda dove c'era un orfanotrofio. La sua intraprendenza e la sua capacità di relazione le permisero di ottenere dalle autorità portoghesi un cospicuo contributo per la realizzazione del nuovo stabile che ancora oggi si presenta come una costruzione rilevante. In seguito fu inviata in Portogallo ad aprire dapprima una comunità ad Amadora e poi a Parede. Nel 1987, rientrata in Italia, sr. Corinna fu addetta ad uffici vari nella comunità di sorelle ospedaliere di Via Mameli.
Nel 1999 accolse con gioia il trasferimento a Boscochiesanuova dove poté incontrare tante persone conosciute e ricordare con nostalgia, affetto e gratitudine gli anni meravigliosi della sua giovinezza. Concluse la sua vita longeva a S. Michele Extra, in Casa Poloni dove si trovava dal 2011.
Era entrata nell'Istituto il 30 dicembre 1937 ed aveva professato il 4 settembre 1940.

SUOR M. BRUNA
Bianchin Vittoria

Villorba (TV) 31.01.1927
S. Michele Extra (VR) 14.06.2015

Veramente coraggiosa fu la giovane Vittoria quando lasciò la sua famiglia, che non condivideva la sua scelta, per seguire il Signore entrando nell'Istituto. Era il 1° marzo 1949. Emessi i santi voti il 4 marzo 1952, fu inviata all'Ospedale di Monselice dove poté iniziare il suo servizio di misericordia presso i malati che poi servì anche all'Ospedale Civile di Verona con tanta premura e disponibilità. Un'esperienza del tutto particolare che le rimase in cuore fu quella che sr. M. Bruna visse tra i piccoli del preventorio di Orio Canavese da lei accuditi con professionalità e amore materno. I bambini, molti dei quali lontani per tanto tempo dalla famiglia, le suscitavano sentimenti e atteggiamenti atti a compensare la mancanza di affetto della loro mamma. In seguito prestò servizio nelle case di riposo di Nogara e di Mezzana di Pisa . Nel 1985 giunse a S. Michele Extra, dedita all'assistenza delle sorelle ammalate. Quanta attenzione e premura riservava loro di giorno e soprattutto nei turni di notte! Taciturna ma buona e mite, animata da spirito di preghiera e di carità, era attenta ad ogni bisogno, pronta a soddisfarlo.
La preghiera fu la sua forza anche nel periodo della malattia che la preparò purificata all'incontro definitivo con il Signore.

PARENTI DEFUNTI

GILDA,
mamma di sr. M. Rita Dall'Arche

MARIA CESIRA,
mamma di sr. Sira Visentin

GUGLIELMO,
fratello di sr. Angelina Sartori

ETELKA,
sorella di sr. Gemmalinda Scipka

GIOVANNI,
fratello di sr. Lia Virginia Barbon

ADRIANA,
sorella di sr. Aldastella Mambrin

TIZIANO,
fratello di sr. M. Tarcisia De Lissandri

CARMELA,
sorella di sr. Gilberta Rossi

ANGELINA,
sorella di sr. Rosalmina Maniezzo

TERESA,
sorella di sr. Ines Zoccarato

ZELIA,
sorella di sr. Carla Lovato

FILIBERTO,
fratello di sr. Adelisa,
sr. Rosapaola, sr. M. Ermellinda
e sr. Dosolina Faedo

Caritas

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA

SOSTIENI IL TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

SI RINGRAZIANO COLORO CHE VORRANNO
SOSTENERE LA RIVISTA "CARITAS"
CON IL LORO INTERESSAMENTO
E IL LORO CONTRIBUTO

L'offerta può essere inviata tramite

CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona

PREGHIERA
PER LA VITA CONSACRATA

SPIRITO SANTO

Infondi nei consacrati la beatitudine dei poveri
per camminare sulla via del Regno.

Dona loro un cuore di consolazione
per asciugare le lacrime degli ultimi.

Insegna loro la potenza della mitezza
perché risplenda in essi la Signoria di Cristo.

Accendi in loro la profezia evangelica
per aprire sentieri di solidarietà
e sfamare attese di giustizia.

Riversa in loro la tua misericordia
perché siano ministri di perdono e di tenerezza.

Rivesti la loro vita della tua pace
affinché possano narrare nei crocevia del mondo
la beatitudine dei figli di Dio.

Fortifica il loro cuore
nelle avversità e nelle tribolazioni,
si rallegrino nella speranza del Regno futuro.

Associa alla vittoria dell'Agnello
coloro che a causa di Cristo e del Vangelo
sono segnati dal sigillo del martirio.

La Chiesa in questi tuoi figli e figlie
possa riconoscere la purezza del Vangelo
e il gaudio dell'annuncio che salva

Maria, prima discepola e missionaria,
Vergine fatta Chiesa,
interceda per noi. Amen

Francesco

In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.